



La comunione ecclesiale: la chiave della missione

Raffaele Ponte

È questo il tema della Giornata missionaria mondiale, che ci introduce nel cuore della riflessione in quanto, «la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (Christifideles laici, 32). Se la Chiesa non vivesse la comunione al suo interno la sua stessa missione finirebbe col perdere linfa, sostanza. Non si può infatti testimoniare nel mondo

Gesù Cristo, se manca la comunione ecclesiale o addirittura restano evidenti i segni del dolore che le divisioni e le divergenze provocano. In questo momento, così delicato per l'intera umanità, la Chiesa chiama a raccolta tutti i suoi figli e li invita a dare testimonianza di comunione, ad essere missionari, ad annunciare la Parola affinché ogni uomo possa incontrare Cristo e, con Lui, dare senso alla propria vita.

segue a pagina 14



PRIMO PIANO CHIESA



A Roma
il Papa canonizza
Giulia Salzano
3

VITA ECCLESIALE



Cento anni
per il Monastero
dei Ponti Rossi
4

VITA DIOCESANA



Caritas in veritate
dibattito
alla Parthenope
5

SPECIALE



La 46^{ma}
Settimana Sociale
dei cattolici italiani
8 e 9

Arzano verso la Gmg	2	Gli interventi	40 anni dal referendum sul divorzio	10
Assemblea Generale dell'Agesci	4	Elena Barattolo • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Alberto Castelli • Gaetano Castello • Antonio Colasanto • Stefania De Bonis • Pina De Cicco Villani • Dorianò Vincenzo De Luca • Gerardo De Rosa • Mario Di Costanzo • Alessandra Di Dio • Felice D'Onofrio • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Gaetano Marino • Fiorenzo Mastroianni • Antonio Perillo • Antonio Spagnoli.	Custodi del Creato	11
Seminario, al via l'anno pastorale	5		V edizione del Premio Strazzullo	12
Accoglienza per studenti universitari	6		A S. Giovanni Battista si parla di santità	14



Suore Salesiane
dei Sacri Cuori

Una madre senza tempo

Sabato 6 novembre, alle ore 18, presso il Teatro "Figlie della Carità", in via Andrea D'Isernia 23, Napoli, si terrà la Sacra rappresentazione: "Maria di Nazareth. Storia di una Madre senza tempo".

* * *

Vicariato per la Liturgia
Pie Discepoli
del Divin Maestro

La liturgia epifania della bellezza

Si svolgerà da giovedì 11 a domenica 14 novembre, presso il Centro di spiritualità "S. Ignazio" a Cappella Cangiani un corso sul tema "La liturgia epifania della bellezza".
L'iniziativa è aperta a tutti quelli che sono interessati ad approfondire la propria formazione tecnica e liturgica: chi già presta servizio nelle parrocchie come fioristi, aiuto pulizia, sacristi, catechisti, lettori, cantori, animatori liturgici, religiosi e religiose.

Nel corso delle giornate sono previste visite alla Cattedrale, alle chiese di San Lorenzo Maggiore e San Pietro a Maiella.

Si chiede di far pervenire la comunicazione della propria adesione entro il 6 novembre. Per ulteriori informazioni è possibile fare riferimento a suor Maria Piera Moretti pd (081.299.886 - 333.965.17.27).

Ad Arzano la Giornata dei giovani dell'XI decanato, in vista di quella mondiale che si terrà nell'agosto 2011 a Madrid

«Maestro buono: Voi chi dite che io sia?» questo il tema della giornata dei giovani dell'XI Decanato, domenica 10 ottobre, nell'ambito della preparazione alle GMG in programma nell'agosto del 2011 a Madrid.

La location è stata la parrocchia Cristo Redentore di Arzano, che non ha mostrato crepe nell'accogliere i quattrocento giovani accorsi dalle parrocchie di Casoria, Afragola, Casalnuovo, Casavatore e Arzano. Fin dal mattino, arrivando alla spicciolata, si sono ritrovati sotto al palco allestito per l'occasione, nell'ampio cortile dell'oratorio parrocchiale, e sul quale ad accoglierli hanno trovato i gruppi dell'animazione che hanno provveduto, durante tutto l'arco della giornata a tenere alto l'entusiasmo. Presenti don Marco Liardo, il decano, i parroci don Giuseppe Abate e don Salvatore Piscopo, don Pasquale Ferone e don Massimo Vellutino. Ospiti sono stati i componenti della comunità "Orizzonti Nuovi" che hanno portato l'esperienza della loro fondatrice, Chiara Amirante, e della stessa loro vita.

«Non ho aggettivi per questa giornata, definirla splendida è dire poco - racconta don Marco Liardo - l'aria che abbiamo re-

Un cammino di comunione

spirato è quella che auguro a tutti di respirare tutti i giorni. Questa è stata la prima delle cinque giornate che vedranno i giovani del decanato incontrarsi per approfondire varie tematiche - continua il decano - in preparazione della giornata della gioventù dell'anno prossimo che si terrà a Madrid, con il Papa. Le esperienze che si vivono nella comunità "Orizzonti Nuovi", con i più poveri, con persone perdute, apriranno i temi da affrontare. In questa comunità stanno avvenendo miracoli, con gente che sta ritrovando la via della Verità, della realizzazione, del Vangelo. Partiamo da Arzano - conclude - in quanto proprio qui si sta vivendo l'esperienza delle Unità Pastorali, significa che le parrocchie interagiscono tra loro. La parrocchia autoreferenziale non può più essere vicina in tutto ai fedeli, per questo tutta la pastorale viene organizzata in modo da coinvolgere tutti i gruppi delle varie parrocchie, ed i giovani stanno dimo-

strando, con il loro entusiasmo, che questi progetti possono attecchire».

Perché affidare ai giovani il lancio delle nuove proposte?

«C'è bisogno di persone che annunzino la vita vissuta. I giovani nell'ambito delle parrocchie possono fare moltissimo. Abbiamo bisogno di mani nude: il decano, i sacerdoti, da soli possono poco, quindi con l'aiuto dei giovani possiamo entrare nei vari contesti. Chi meglio dei giovani stessi può farlo?»

Questo lavoro è sintetizzato dalla commissione giovani del decanato, così come la commissione oratorio ha organizzato diversi campionati di calcetto per le tre fasce di età dei bambini e ragazzi. La commissione scuola, invece, sta organizzando come entrare nelle scuole, in un contesto spesso fatto di bullismo e indifferenza.

La presenza così massiccia, a questo primo appuntamento, lascia aperte le porte alla speranza degli operatori pastorali che mirano a fare della formazione un punto di partenza importante per la partecipazione attiva dei giovani in vista della realizzazione di progetti impegnativi.

Gerardo De Rosa



Pastorale Terza Età

Ritiro spirituale annuale Diocesano

Dal 10 al 13 settembre 2010 si sono svolti, come ogni anno, gli esercizi spirituali per gli anziani della diocesi di Napoli, presso i Padri Salesiani a Pacognano. Gli esercizi sono stati guidati dal gesuita P. Bartolomeo Di Piero. Il primo giorno, si è reso un saluto alla nostra Madre Celeste a Pompei partecipando anche alla Santa Messa.

«La vocazione umana: rullare sulla pista della vita per decollare verso l'infinito» è stato il tema trattato da padre Di Piero. Pur essendo molto impegnativo e profondo l'argomento, tutti i presenti hanno seguito con grande interesse. Anche durante gli intervalli, i partecipanti si sono confrontati tra di loro, per comprendere i vari punti di vista e per riflettere su quanto meditato.

Durante questi giorni di paradiso, si è giunti alla conclusione che: «Dio è il centro della nostra vita e bisogna abbandonarsi sempre alla sua volontà».

Elena Barattolo

Responsabile animazione spirituale

Questi gli appuntamenti previsti nella programmazione annuale

Ritiri spirituali diocesani a cura di padre Bartolomeo Di Piero, coordinati dall'Ufficio Pastorale Terza Età (presso i padri Gesuiti - Cappella Cangiani Napoli).

- Sabato 6 novembre 2010;
- sabato 4 dicembre 2010;
- domenica 9 gennaio 2011;
- venerdì 4 febbraio 2011;
- venerdì 4 marzo 2011;
- sabato 2 aprile 2011;
- sabato 7 maggio 2011.

Rinnovamento nello Spirito Santo - Comitato Diocesano di Servizio di Napoli XII Convocazione dei Gruppi e delle Comunità

Domenica 21 novembre, Palasport Ponticelli - Via Argine

«...Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto». (Romani 12,2)

Ore 8.30 - Accoglienza

Ore 9.00 - Preghiera comunitaria carismatica

Ore 10.00 - Relazione: Corrado Di Gennaro

Responsabile della Comunità Magnificat Dominum

Ore 11.00 - Pausa

Ore 11.30 - Celebrazione Eucaristica
Presiede S. E. Mons. Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare di Napoli

Ore 13.00 - Fine Sessione e Pranzo

Ore 15.00 - Lode corale

Ore 15.30 - Roveto Ardente

Ore 16.30 - Pausa

Ore 17.00 - Preghiera di intercessione per i sofferenti
Corrado Di Gennaro

Ore 18.00 - Saluto e congedo

Per ulteriori informazioni:
328.615.44.83 - 329.066.78.64

Migliaia di fedeli in Piazza San Pietro per la canonizzazione della Beata Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore «Apostola dell'educazione cristiana»

Sabato in Cattedrale, alle 17, la Diocesi con l'Arcivescovo celebra Santa Giulia

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**



Una grande festa di fede e di Chiesa universale è quella che si è vista domenica scorsa in Piazza San Pietro con la canonizzazione di sei nuovi santi, tra cui Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. Folta la delegazione napoletana guidata dal Cardinale Crescenzo Sepe, che ha celebrato con il Santo Padre. Decine i pulman che da Casoria, da Santa Maria Capua Vetere e da altri paesi della Campania hanno raggiunto Roma. Ad attenderli Suor Roberta Branco, Superiora generale della Congregazione e don Nunzio D'Elia, Postulatore della causa di canonizzazione. Anche il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino ha assistito alla cerimonia di canonizzazione.

Durante il rito, mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha letto una breve biografia di ciascuno di loro e ha chiesto al Pontefice la canonizzazione. In seguito i postulanti sono giunti con le reliquie per deporle sull'altare, e il Papa ha presentato ufficialmente la formula con cui, a partire da quel momento, i sei beati passavano a far parte del santorale romano.

Alla Messa erano presenti anche alcuni Vescovi e sacerdoti che partecipano al Sinodo per il Medio Oriente, in svolgimento in Vaticano fino al 24 ottobre. Dopo la proclamazione del Vangelo, Benedetto XVI ha pronunciato l'omelia, nella quale ha sottolineato la necessità di una preghiera costante, basata sulla fede. «La liturgia di questa domenica ci offre un insegnamento fondamentale: la necessità di pregare sempre, senza stancarsi», ha affermato. «Talvolta noi ci stanchiamo di pregare, abbiamo l'impressione che la preghiera non sia tanto utile per la vita, che sia poco efficace», ha riconosciuto. «Perciò siamo tentati di dedicarci all'attività, di impiegare tutti i mezzi umani per raggiungere i nostri scopi, e non ricorriamo a Dio».

La fede, ha ricordato il Pontefice, è essenziale come base dell'atteg-

giamento della preghiera, aggiungendo: «è quanto hanno fatto i sei nuovi Santi che oggi vengono proposti alla venerazione della Chiesa universale». Nel tracciare il profilo di Giulia Salzano, il Papa l'ha definita «un'apostola dell'educazione cristiana». «Madre Giulia - ha sottolineato - comprende bene l'importanza della catechesi nella Chiesa, e, unendo la preparazione pedagogica al fervore spirituale, si dedicò ad essa con generosità e intelligenza, contribuendo alla formazione di persone di ogni età e ceto sociale. Ripeteva alle sue consorelle che desiderava fare catechismo fino all'ultima ora della sua vita, dimostrando con tutta se stessa che se "Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo e servirLo in questa vita", nulla bisognava anteporre a questo compito». Ha poi concluso il suo intervento con un'esortazione: «L'esempio e l'intercessione di santa Giulia Salzano sostengano la Chiesa nel suo perenne compito di annunciare Cristo e di formare autentiche coscienze cristiane».

Dal canto suo mons. Amato ha sottolineato come Giulia Salzano «manifestò giovanissima il suo carisma non solo di educatrice ma anche di catechista, collaborando con dedizione nella catechesi parrocchiale ai bambini della prima Comunione e organizzando laboratori di cucito per l'arredamento delle chiese povere». In tal modo si consolidò in lei l'intenzione di fondare un istituto religioso «che avesse come precipua finalità l'educazione religiosa delle giovani generazioni». Giulia proseguì nella sua attività di catechista, senza trascurare nessuna categoria di persone: dai fanciulli ai giovani, agli adulti e persino ai militari della prima guerra mondiale. «Il suo impegno educativo, svolto con fede e competenza, - ha rimarcato il Prefetto - fu unanimemente apprezzato non solo dai fedeli ma anche dalle autorità civili. L'intenso impegno nella fondazione e la passione per l'apostolato non diminuirono nemmeno durante le frequenti crisi di angina pectoris, una delle quali, nel 1929, le fu fatale».

Un profilo della Santa nelle parole di don Nunzio D'Elia, postulatore della causa

«Io farò sempre il catechismo, finché avrò un filo di vita», diceva madre Giulia Salzano. «E poi vi assicuro che sarei contentissima di morire facendo il catechismo». Fu proprio dopo aver preparato 100 bambini alla Prima Comunione che «Donna Giulietta» morì nel 1929.

L'esperienza dell'insegnamento nella scuola comunale di Casoria, dove la sua famiglia si era trasferita nel 1865, risvegliarono in lei un interesse speciale per il catechismo e per l'educazione dei giovani ai valori, così come per la devozione alla Madonna: «L'intelligenza di fede che la guidava nell'insegnamento la faceva rendere conto che i fanciulli avevano bisogno anche della "dottrina cristiana" - ha spiegato don Nunzio D'Elia, postulatore della causa di canonizzazione -, una catechesi che li formasse, in un paese allora prevalentemente agricolo, umanamente, culturalmente e poi spiritualmente».

«Trovò la giusta strada, intuì che il Signore le donava un carisma unico al suo tempo: la catechesi». Un carisma che secondo don Nunzio D'Elia risulta «originale e profetico» e «fu coltivato nella centralità dell'amore al Sacro Cuore, e alla Vergine Maria. Perciò non trascurava l'occasione di catechizzare».

Per Giulia Salzano, l'amicizia fu un elemento fondamentale nel cammino verso la santità. Era amica della napoletana Santa Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore, canonizzata ad aprile del 2009 da Benedetto XVI. Questo incontro la aiutò nella sua esperienza vocazionale. Caterina fu per lei «un punto di riferimento al



quale guardò con ammirazione, sapienza ed emulazione», ha detto il suo postulatore. Aveva anche uno stretto legame con il beato Ludovico da Casoria, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, fondatore della Congregazione dei Fratelli della Carità e della Congregazione delle Suore Francescane di Santa Elisabetta. Egli la orientò nel discernimento della sua vocazione e le disse quasi in tono profetico: «Bada di non farti venire la tentazione di abbandonare i fanciulli della nostra cara Casoria, perché la volontà di Dio è che tu viva e muoia in mezzo ad essi».

Mossa così da una preoccupazione costante di trasmettere fedelmente gli insegnamenti della Chiesa e la vita di Gesù, riuni un gruppo di ragazze che avevano lo stesso desiderio. Nasceva nel 1905 la Congregazione delle Suore

Catechiste del Sacro Cuore. «La suora catechista deve sentirsi sempre pronta in tutte le ore per istruire i piccoli e gli ignoranti», diceva Giulia alle sue figlie spirituali, «non deve misurare i sacrifici che richiede tale ministero, anzi dovrebbe desiderare di morire sulla breccia, se così piacesse a Dio».

Oggi le Catechiste del Sacro Cuore sono presenti in Italia, in Brasile, Canada, Filippine, Perù, Indonesia, Colombia e India. «Donna Giulietta», come la chiamavano i suoi amici, morì il 17 maggio 1929, dedicandosi fino alla fine alla catechesi. «Credo che la sua vita - ha sottolineato il Postulatore - sia stata caratterizzata dallo spirito di obbedienza alla Chiesa e dall'umiltà profonda nella cornice di un grande spirito di preghiera e di amore al Sacro Cuore».



Le guarigioni inspiegabili attribuite all'intercessione della Salzano

I miracoli di Donna Giulietta

Casoria, provincia di Napoli, era la città dei tre beati ma adesso ha anche una santa: Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, oggi più di 200 in tutto il mondo. La Congregazione della Causa dei Santi riconobbe la sua fama di santità con Decreto del 4 aprile 1974. Nel mese di aprile del 1977 venne celebrato a Napoli il processo apostolico con la

deposizione di 10 testi «de visu». Il 12 luglio 1991 è stato emesso il decreto di validità del processo. Il 23 aprile 2002 sono state riconosciute le sue virtù eroiche. Giulia Salzano fu beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 27 aprile del 2007. Allora, per sua intercessione, le fu attribuita la

guarigione di Stefania Milo, una bimba di 10 anni che nel 1993 aveva una grave malattia e che, ricoverata al Cotugno, guarì inspiegabilmente dopo le

preghiere che i familiari avevano rivolto a suor Giulietta. Stefania era affetta da grave sepsi batterica con meningite purulenta, complicata da coagulazione intravasale disseminata e da sindrome di Waterhouse-Friederichsen. Il 14 marzo 2002, un Collegio di cinque specialisti, convocato dalla Congregazione per le Cause dei Santi, dopo accurato esame, dichiarò che la guarigione ottenuta «è stata rapida, completa e duratura, quindi scientificamente inspiegabile».

La Santa ha poi compiuto un altro miracolo guarendo Maria Grazia Pelliccia, una signora di Afragola che oggi sta vivendo una seconda vita. Nel 2005 rimase ferita in modo gravissimo in uno spaventoso incidente d'auto. Ricoverata in ospedale, durante una complicata operazione il suo cuore cessò di battere per circa 20 minuti; poi misteriosamente ricominciò a funzionare. Maria Grazia rimaneva comunque in pericolo di vita. Il medico disperava di salvarla ma i parenti, soprattutto la sorella, si recarono a pregare nella Chiesa delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, a Casoria. E avvenne il miracolo.



Santuario
San Gerardo
Maiella
**Residenza
per
sacerdoti
anziani**

Nel quadro dei lavori che hanno interessato le strutture del Santuario di San Gerardo Maiella a Materdomini, si è voluto dare una particolare attenzione all'accoglienza dei confratelli sacerdoti anziani nella "Residenza San Gerardo".

La residenza è situata a pochi metri dal santuario ed ha una disponibilità di dodici camere con bagno, tutte arredate in modo semplice e dotate di tutti i servizi, con ambienti comuni come la Cappella, il refettorio, la sala comune. L'invito è rivolto a tutti quei confratelli i quali, non avendo più responsabilità dirette, desiderino conciliare la serenità del soggiorno con la partecipazione alla vita del Santuario, specialmente nel Sacramento della Riconciliazione. La bellezza del posto ed il misticismo del luogo in cui è vissuto San Gerardo negli ultimi mesi della sua vita e dove è custodito il suo corpo, faranno da ideale cornice a tale soggiorno. Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile fare riferimento a padre Gaetano Desiderio, responsabile "Oasi San Gerardo" (0827.53.78.04 - gaetano.desiderio@santalfonso.it) e a Valerio Falcone, direttore delle strutture ricettive (340.000.24.90 - valerio@netlab.it).

Antonio Perillo
 Rettore

Cento anni per il monastero dei Ponti Rossi

di Stefania De Bonis

"Un misterioso piano divino", così la comunità delle carmelitane scalze dei Ponti Rossi sintetizza la storia del monastero dei SS. Teresa e Giuseppe. Sono «cento anni di grazie, di luce e di amore. Cento anni colmi di misericordia, ma anche di preghiera e di adesione alla volontà di Dio».

"Una lucerna sulla città", è la bellissima immagine, con allusione alla sua posizione, in cima a Santa Maria ai Monti, usata dal cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo Metropolitano di Napoli che domenica 10 ottobre, con una concelebrazione pomeridiana ha concluso i riti in occasione dei 100 anni di vita del monastero.

La luce, il respiro, l'oasi, l'acqua, il dono... simboli che si sono ripetuti nelle omelie di quanti - dal vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo (26 settembre) al Vicario Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, padre Emilio Martinez (3 ottobre); dal Superiore della Provincia Napoletana dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, padre Vincenzo Caiffa all'Arcivescovo di Napoli (10 ottobre) - si sono alternati per le celebrazioni.

Nel corso della Messa solenne conclusiva, il cardinale Sepe ha sottolineato che «Il Signore ha fatto dono di questo monastero il 15 agosto del 1910 quando Antonietta, sorella di Giuseppina, cominciò a far sgorgare questa sorgente di vita spirituale. un piccolo rigagnolo...l'acqua scorrendo si allarga e diventa fiume, sbocca nel mare e diventa vita. Forse il frutto più bello è la beata Giuseppina. Ma quante sante monache, forse non beatificate, stanno lì davanti a Dio, che contemplan Dio. La contemplazione è anche qui, sulla terra.

«Ringraziamo il Signore per il tanto bene...- ha detto il cardinale - per aver fatto dono alla chiesa di Napoli del provvidenziale monastero che nel corso di questi anni è stato un faro, una lucerna posta sul monte per illuminare la nostra città, la nostra Diocesi. E' diventata un luogo di spiritualità, di santità. Tanti ricorrono qui, per incontrare il Signore, per respirare - al di là di questo frastornato mondo che tende a distrarci ad al-



lontanarci anche dalla nostra fede - pace e spiritualità. Abbiamo bisogno di un luogo dove incontrare il Signore».

Dopo aver commentato il Vangelo del giorno, il cardinale ha concluso: «Ho voluto scrivere una lettera per questo centenario per tanti sacerdoti, per tante suore, per tanti seminaristi, per tutti noi che veniamo qui per abbeverarci alla sorgente di questa preghiera. Preghiamo il Signore perché continui a effondere queste sorgenti di grazie spirituali per tutti, perché attraverso sante vocazioni (sono entrate tre giovani in questo monastero, da poco) continui a effondere la sua misericordia, la sua

Grazia in questo luogo, oasi di pace, di carità, di amore, di contemplazione».

Nell'arco di questi cento anni di vita, il Carmelo dei Ponti Rossi non ha mai smesso di essere «segno della presenza del Dio vivo» (come ha sottolineato padre Enzo Caiffa), di essere «un pollone che purifica e bonifica la città» (padre Emilio Martinez).

In particolare il Vicario generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi ha evidenziato «che il nostro mondo è inquinato, ma non soltanto da spazzature o dal fumo delle macchine e delle industrie ma anche, e soprattutto, dal peccato. Pensate a una città vicina a un fiume inquinato. Ha un impianto depuratore, che purifica l'acqua...così la vita delle sorelle claustrali pulisce e libera di ogni inquinamento di peccato la vita di una città, anzi, la vita di una diocesi. Non esagero. Pensate quante volte siete saliti qua per chiedere alle monache le loro preghiere. Pensate pure a tanti malati, fisici o spirituali che son venuti dalla Beata Giuseppina per trovare da lei consiglio e consolazione. E parlo delle cose che si possono vedere, ma c'è tutta un'aria invisibile di santità che, partendo di questo santo monte, percorre le strade di Napoli purificandola, anche se senza saperne».

Questa presenza "viva e stabile", "silenziosa e orante" è stata sottolineata anche nella Lettera del rev. padre Saverio Cannistrà, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, alle monache dei Ponti Rossi. «Se dai frutti possiamo conoscere la bontà e la solidità delle nostre iniziative, ciò significa che il vostro Carmelo - ha scritto il padre Generale - ha generato, guidato dalla grazia del Signore, persone e opere sante. Di ciò dobbiamo essere particolarmente grati al Signore e gioire».

Assemblea generale Agesci della zona di Napoli

Domenica 24 ottobre, dalle ore 8.30 alle 13.30, presso la chiesa di San Giuseppe Maggiore, in via Medina 3, assemblea generale dell'Agesci di Napoli.

L'appuntamento segna l'inizio del cammino associativo alla luce del nuovo Progetto di Zona (PdZ), che sarà presentato e approvato da tutti i delegati presenti.

In questo quadriennio 2009-2013 sono impegnati ad accompagnare tutti i 13 gruppi scout della zona di Napoli. Saranno presenti, oltre a don Marco Beltratti, quale assistente ecclesiastico diocesano (AE), i due responsabili di zona, Roberto Ripa ed Alessia Rolle. Sono loro, insieme al Comitato di zona (CdZ) a realizzare e redigere il nuovo PdZ. Esso ovviamente è stato condiviso con il Consiglio ed infine con l'assemblea che domenica 24, appunto, lo approverà.

Si tratta di un progetto ambizioso e reale nella sua attuazione, teso soprattutto a rilanciare la presenza degli scout in tutta la realtà ecclesiale. Il progetto si articola in quattro parti fondamentali che indicano la volontà dei capi scout e comunità capi di intensificare la propria formazione cristiana ed associativa per essere e sentirsi Chiesa, nello specifico carisma dello scautismo.

Ecco gli ambiti operativi previsti dal PdZ: Formazione dei capi (vita umana e spirituale con il metodo dello scautismo); Presenza sul territorio (progetti a favore dei più deboli); Essere chiesa (vita cristiana, sacramenti, eventi diocesani); Essere associazione Agesci.

Siamo certi che l'impegno di tutti i capi e i responsabili, si tra-

durrà in un impegno concreto per meglio essere scout al servizio dei bambini e dei giovani che vivono questa profonda esperienza di vita e di fede nell'Agesci a Napoli.

Sempre più si sta prendendo coscienza del valore dei carismi e doni che Gesù fa alla sua Chiesa per l'utilità comune, perché «molte le membra, ma unico è il corpo» cui apparteniamo e di cui dobbiamo prenderci cura, anche alla maniera Scout.



Inaugurazione dell'Anno Pastorale al Seminario Arcivescovile di Capodimonte

«Conformatevi a Cristo»

di Alberto Castelli *

Lunedì 18 ottobre presso il nostro seminario diocesano con la solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo, il card. Crescenzo Sepe, è stato inaugurato il nuovo anno di formazione. Come accade ormai da alcuni anni, in questa occasione, la comunità del seminario ha presentato i nuovi seminaristi che iniziano il loro cammino di discernimento. I giovani ad essere presentati sono stati 18: Ago Faction, Della Rocca Luca, De Rosa Giovanni, Imparato Pasquale, Mosca Daniele che iniziano il loro percorso al seminario minore, «un tempo che - come ha ricordato il rettore mons. Antonio Serra, nel saluto iniziale indirizzato a sua Eminenza - è fecondo per approfondire quel rapporto di amicizia spirituale con Gesù che è il fondamento di ogni vocazione». Gli altri tredici che dinanzi al card. Sepe hanno manifestato il loro desiderio di approfondire l'intuizione vocazionale avvertita nel loro cuore sono: Alfieri Andrea, Daniele Domenico, D'aniello Ciro, D'Agostino Ciro, Formisano Vincenzo, Gargiulo Domenico, Guarino Angelo, Leperino Lorenzo, Mazzei Polibio, Melluso Salvatore, Ruscillo Claudio, Sciccone Agostino, Landolfi Aldo. A costoro, durante la sua appassionata omelia, l'arcivescovo ha ricordato, prendendo spunto dalla figura dell'evangelista S. Luca, che il Signore chiama continuamente uomini ad evangelizzare ma soprattutto chiama sempre a due a due (Lc 10,1). Ha, inoltre, indirizzato i seminaristi ormai al primo anno di teologia ad un seminario «che è innanzitutto casa di formazione. Formare - ha proseguito - significa dar forma, un po' come avviene per la scarpa con il piede - ha aggiunto

scherzosamente. Ogni seminarista, perciò, è chiamato a vivere questo tempo esclusivamente per conformarsi a Cristo». Il cardinale ha, poi, ribadito loro con fermezza come nel mondo di oggi la scelta del sacerdozio debba essere vissuta in maniera sempre più seria e radicale, spogliata da ogni ricerca del proprio interesse personale.

Infine, Sua Eminenza ha invitato tutti, giovani e formatori, a leggere la lettera scritta dal Santo Padre e indirizzata proprio ai seminaristi. In essa il pontefice afferma: «il mondo ha bisogno di preti grandi e puri e - ha aggiunto - la cosa più importante nel cammino verso il sacerdozio e durante tutta la vita sacerdotale è il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo».

Al termine della celebrazione, il cardinale ha ringraziato i parroci dei seminaristi, per aver trasmesso l'ardore della sequela di Gesù, le loro famiglie, per la disponibilità ad affidare i propri figli nelle mani della Chiesa. Sua Eminenza, poi, insieme ai parroci si è fermato in seminario per la cena, momento di festa in cui la comunità si è ritrovata come famiglia intorno al pastore per gioire dei nuovi semi che stanno germogliando nella nostra chiesa napoletana e affidare il nuovo anno formativo, che avrà come testimone don Lorenzo Milani, nelle mani di Dio affinché esse diano quella forma necessaria per essere immagine del Figlio Suo, il Pastore Buono del gregge.

* seminarista secondo biennio

Caritas in veritate per un Paese solidale

di Mario Di Costanzo

Il tema: *Caritas in veritate per un Paese solidale*. La data: 25 ottobre dalle 17 alle 20. La sede: l'Università Parthenope a Via Acton. Si tratta dell'annuale Convegno programmato per inizio d'anno dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. L'idea è quella di sottolineare l'attenzione del laicato associato al magistero della Chiesa che è stato segnato in questi anni da alcuni documenti altamente significativi. Tra gli altri, la *Caritas in veritate* e, recentissimo, il documento della Cei *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*. Tra l'altro saremo anche a una settimana di distanza dalla Settimana sociale dei cattolici di Reggio Calabria. In effetti, bisogna serenamente riconoscere che tali documenti non sembra abbiano avuto fin qui particolare approfondimento. Incontri qualificati ma generalmente circoscritti. Da ciò l'urgenza di rilanciarli con forza vista la perdurante attualità.

Il Convegno sarà sostanzialmente centrato sul seguente ambito di riflessione: qual è il filo che unisce *Caritas in veritate* e *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* fino alla Settimana sociale? Quali le idee-forza? E poi, più in dettaglio, cosa questi documenti possono dire ad una realtà specifica e complessa come quella napoletana? Quali le possibili indicazioni concrete sul piano operativo? Saranno relatori due esperti ai massimi livelli. Stefano Zamagni, docente all'università di Bologna, ha collaborato alla stesura della *Caritas in veritate* e, per quanto riguarda Napoli, Pino Acocella, vice presidente del Cnel.

Di per sé, il Convegno, in quanto promosso dalla Consulta, è per sua natura rivolto al mondo dell'associazionismo cattolico. Tuttavia esso si configura come un servizio che la stessa Consulta offre a tutta la comunità cristiana. Tra l'altro, allargando la prospettiva, non v'è dubbio che una siffatta iniziativa avrà molto da dire alla stessa città, visto che i documenti citati trattano, come noto, tematiche che vanno dall'educazione al lavoro, dallo sviluppo alla legalità. Che, non a caso, sono i grandi temi di Napoli.



Ecco il programma

- 17,00 Accoglienza
17,20 Apertura dei lavori
Don **Carmine Nappo**
- Assistente Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali
- Saluto di benvenuto
- Dr. **Mario Di Costanzo**
- Direttore Ufficio Laicato Arcidiocesi di Napoli
- Le ragioni del Convegno
- 17,30 Messaggio di saluto
Prof. **Gennaro Ferrara**
- Rettore Università Parthenope
- 17,40 Messaggio di saluto
Card. **Crescenzo Sepe**
- Arcivescovo Metropolitana di Napoli

**"Caritas in veritate
per un Paese solidale"**

- Moderatore
Dott. **Alfonso Ruffo**
- Direttore de "Il Danaro"

Relazioni

- Prof. **Stefano Zamagni**
- Ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna e membro del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

- Prof. **Giuseppe Acocella**
- Ordinario di Etica sociale all'Università Federico II di Napoli e Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

- 19,30 Conclusioni
Mons. **Gennaro Matino**
- Moderatore della Curia di Napoli

Guida Liturgico Pastorale 2010-2011

La Guida Liturgico-Pastorale 2010-2011 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo
Paoline - Colli Aminei
LDC - via Duomo
Paoline - via Depretis
LER - Pompei
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

Ufficio Amministrativo Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitolaria a carico della parrocchia per l'anno 2011, è fissata a venerdì 29 ottobre. La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso. Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2009 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CDC.

APPUNTAMENTI



Centro Missionario Diocesano

“Sulle orme di Gesù: dal gruppo virtuale alla comunità con i poveri”. Proposta dei Giovani di Impegno Missionario per un cammino di responsabilità. L'itinerario ha come obiettivo l'approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria e si rivolge ai giovani dai 17 ai 30 anni in ricerca di una personale scelta di vita. Si svolge attraverso un incontro mensile con un programma di catechesi e di testimonianze missionarie, al Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, presso la chiesa di Santa Maria del Rifugio. La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Prossimo appuntamento domenica 14 novembre: “Adrenalina pura!” (Mt 5, 1-16). Per ulteriori informazioni: suor Daniela Serafin (347.19.88.202) o Lorenza Biasco (340.595.85.01).

Amicizia Ebraico-Cristiana

Il tema dell'anno degli incontri organizzati dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli è: “Voi, che inseguite la giustizia” (Isaia 51, 1). Prossimo appuntamento, lunedì 15 novembre, alle ore 17.30, presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in via Monte di Dio 14. Clementina Gily presenta il libro di Franco Villano “Buddismo Induismo Islam”. Sarà presente l'autore.

Per ulteriori informazioni sul programma e le attività dell'associazione: www.aec-na.org.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.



Nasce “Arsu” per i giovani dai 18 ai 35 anni

Ars Universitatis (accoglienza ricreazione studenti universitari) anche quest'anno riapre i battenti. Ritornano le attività promosse dalla pastorale Universitaria presso la parrocchia di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani. L'ideatore e curatore è don Antonio Colamarino insieme ad un team giovane che ha voglia di esprimersi. Tutti i ragazzi, ed in particolare gli universitari, hanno bisogno di avere più spazi. Ecco per loro un'opportunità che si chiama “ArsU”. Si tratta di un'iniziativa e non di un movimento o associazione. E' aperta a tutti i giovani dai 18 ai 35 anni e offre agli studenti accoglienza, svago, tempo libero, momenti di spiritualità e formazione, con una particolare attenzione ai fuori sede. Sono infatti disponibili, per loro, alloggi in vari punti della città vicini alle università, presso strutture religiose e non.

Inoltre vi è l'opportunità di promuovere iniziative formative e di approfondimento della fede a docenti e a personale non docente. ArsU è un luogo di confronto per le realtà ecclesiali e di ispirazione cristiana, anche non impegnate nel mondo universitario.

Rappresenta un modo per sostenere iniziative di carattere diocesano, sensibilizzare le comunità parrocchiali, in collaborazione con gli organismi della Pastorale Giovanile e della Cultura. Nata il 5 novembre 2009, “ArsU” è diventata un'attività in continua crescita, tra le attività di quest'anno si impegna nella sensibilizzazione dei giovani a partecipare alla prossima GMG e ad essere uno strumento attivo della Pastorale Universitaria della Diocesi (e-mail pastorale-universitaria@chiesadinapoli.it, sul sito della Diocesi: settore cultura). Si auspica, che a

partire dagli universitari presenti nelle varie Parrocchie, ci sia un interessamento vivo a questo settore ad essi dedicato.

Per tutte le informazioni necessarie e i contatti, visitare il sito www.arsuniversitatis.it, il nuovo sito di “Ars”, più chiaro ed esaustivo. Inoltre da ricordare l'imperdibile appuntamento di benvenuto e di conoscenza che si terrà mercoledì 27 ottobre 2010 alle ore 20,30 presso l'aula Paolo VI di Cappella Cangiani al Rione Alto. Un happy hour allegro e divertente nel quale verranno presentati gli appuntamenti di quest'anno. Continuare ad innaffiare una pianta vuol dire prendersene cura. Questo è quello che si può capire, frequentando ArsU, perché crescere insieme vuol dire prendersi cura di sé e degli altri.

Alessandra Di Dio

Il Santo Padre ricorda Angela da Foligno

di Antonio Colasanto

Tra i grandi mistici di tutti i tempi Angela da Foligno, una terziaria francescana che è stata ricordata dal Santo Padre nel suo incontro settimanale con i fedeli e che merita di essere conosciuta e venerata per il suo cammino di penitenza e di conversione.

La Beata, nata il 1248 (?) da una famiglia benestante, visse in maniera agiata e da gaudente benchè sposata e con figli. Una serie di eventi tragici scuotono la vita di Angela che prende coscienza dei suoi peccati, fino ad un passo decisivo: invoca san Francesco, che le appare in visione, per chiedergli consiglio in vista di una buona confessione generale da compiere.

Siamo nel 1285, Angela si confessa da un Frate a San Feliciano. Tre anni dopo, la strada della conversione conosce un'altra svolta: lo scioglimento dai legami affettivi, poiché, in pochi mesi, alla morte della madre seguono quelle del marito e di tutti i figli. Allora vende i suoi beni e nel 1291 aderisce al Terz'Ordine di San Francesco, ed è in Assisi che si manifesta, in maniera clamorosa, la sua prima, profonda e mirabile esperienza mistica.

Questo evento clamoroso fu all'origine del colloquio, che Angela ebbe da allora in avanti, per sei lunghi anni, con un frate francescano, forse suo parente e confessore, del cui nome si conosce solo la lettera iniziale A., pare fosse tale 'frate Arnaldo'. Il memoriale scritto da Arnaldo, che riporta le confidenze di Angela e le annotazioni del Frate, preceduto da un 'Prologo', è la prima parte di quell'opera conosciuta con il titolo 'Il Libro della Beata Angela da Foligno'. Esso contiene soprattutto una utile documentazione circa tutte le tappe fondamentali del cammino ascetico e dell'itinerario mistico. Angela muore a Foligno il 4 gennaio 1309.

Angela da Foligno - ha detto Benedetto XVI - presenta il suo “vissuto” mistico, senza elaborarlo con la mente, perché sono illuminazioni divine che si comunicano alla sua anima in modo improvviso e inaspettato... Alla difficoltà per Angela di esprimere la sua esperienza mistica si aggiunge anche la difficoltà per i suoi ascoltatori di comprenderla. Una situazione che indica con chiarezza come l'unico e vero Maestro, Gesù, vive nel cuore di ogni credente e desidera prenderne totale possesso. Così in Angela - ha ricordato il Papa - che scriveva ad un suo figlio spirituale: “Figlio mio, se vedessi il mio cuore, saresti assolutamente costretto a fare tutte le cose che Dio vuole, perché il mio cuore è quello di Dio e il cuore di Dio è il mio”. Risuonano qui le parole di san Paolo: “Non vivo più io, ma Cristo vive in me”... Tuttavia, il cuore di Angela porta sempre le ferite del peccato; an-



che dopo una confessione ben fatta, ella si trovava perdonata e ancora affranta dal peccato, libera e condizionata dal passato, assoluta ma bisognosa di penitenza. E anche il pensiero dell'inferno l'accompagna perché quanto più l'anima progredisce sulla via della perfezione cristiana, tanto più essa si convincerà non solo di essere “indegna”, ma di essere meritevole dell'inferno.

Ed ecco - ha spiegato il Papa - che nel suo cammino mistico, Angela comprende in modo profondo la realtà centrale: ciò che la salverà dalla sua “indegnità” e dal “meritare l'inferno” non sarà la sua “unione con Dio” e il suo possedere la “verità”, ma Gesù crocifisso, “la sua crocifissione per me”, il suo amore... Proprio per questo contempla di preferenza il Cristo crocifisso, perché in tale visione vede realizzato il perfetto equilibrio: in croce c'è l'uomo-Dio, in un supremo atto di sofferenza che è un supremo atto di amore... La conversione di Angela, iniziata da quella confessione del 1285, arriverà a maturazione solo quando il perdono di Dio apparirà alla sua anima come il dono gratuito di amore del Padre, sorgente di amore: “Non c'è nessuno che possa portare scuse - ella afferma - perché chiunque può amare Dio, ed egli non chiede all'anima se non che gli voglia bene, perché egli l'ama ed è il suo amore”.

E' il “Dio passionato” - ha sottolineato Papa Benedetto - che diventa il suo “maestro di perfezione”... Dalla conversione all'unione mistica con il Cristo crocifisso, all'inesprimibile. Un cammino altissimo, il cui segreto è la

preghiera costante: “Quanto più pregherai - ella afferma - tanto maggiormente sarai illuminato; quanto più sarai illuminato, tanto più profondamente e intensamente vedrai il Sommo Bene, l'Essere sommamente buono; quanto più profondamente e intensamente lo vedrai, tanto più lo amerai; quanto più lo amerai, tanto più ti diletterà; e quanto più ti diletterà, tanto maggiormente lo comprenderai e diventerai capace di capirlo. Successivamente arriverai alla pienezza della luce, perché capirai di non poter comprendere”

Cari fratelli e sorelle - ha detto Benedetto XVI concludendo la catechesi - la vita di santa Angela comincia con un'esistenza mondana, abbastanza lontana da Dio. Ma poi l'incontro con la figura di san Francesco e, finalmente, l'incontro col Cristo Crocifisso risveglia l'anima per la presenza di Dio, per il fatto che solo con Dio la vita diventa vera vita, perché diventa, nel dolore per il peccato, amore e gioia. E così parla a noi santa Angela. Oggi siamo tutti in pericolo di vivere come se Dio non esistesse: sembra così lontano dalla vita odierna. Ma Dio ha mille modi, per ciascuno il suo, di farsi presente nell'anima, di mostrare che esiste e mi conosce e mi ama. E santa Angela vuol farci attenti a questi segni con i quali il Signore ci tocca l'anima, attenti alla presenza di Dio, per imparare così la via con Dio e verso Dio, nella comunione con Cristo Crocifisso. Preghiamo il Signore che ci renda attenti ai segni della sua presenza, che ci insegni a vivere realmente.

24 ottobre: Domenica XXX del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere*.
Moralis quid agas: *la morale cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Luca 18, 9-14): un fariseo va nel tempio a ringraziare Dio di essere perfetto in tutto, e prende le distanze da un pubblicano che, riconoscendo di essere peccatore, si ferma alla porta del tempio, occhi bassi, si batte il petto e dice: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Allegoria: il fariseo e il pubblicano simboleggiano due categorie di persone sempre presenti nella storia umana. Gesù, dice Luca, raccontò la parabola per tutti coloro che avevano "l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri" (exouthenòntas tous loipoùs). Non solo i due personaggi, ma anche l'elenco dei meriti del fariseo e dei demeriti degli "altri uomini" è allegorico. Tra i meriti, il digiuno due volte la settimana e le decime regolarmente versate. Tra i demeriti degli "altri" (tous loipoùs), l'essere ladri, ingiusti, adulteri. Sia i primi che i secondi sono simbolici, perché indicano ogni azione positiva e ogni azione negativa: la perfezione (la mia) contro l'imperfezione (la tua).

Morale: la morale della parabola è evidenziata dallo stesso Gesù: "chiunque si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato". Forse ci chiediamo se sia un male ringraziare Dio che ci ha resi

buoni, come fece il fariseo. Il semplice ringraziare Dio per i suoi doni non è un male ma un bene, anzi un dovere. Ma la lode di Dio non può stare insieme col disprezzo dei fratelli. Inoltre, i doni di Dio vanno inquadrati sempre nei nostri demeriti, sempre presenti e mai da dimenticare. I farisei pagavano le decime, ma coi soldi delle vedove (Mc 12,40). Digiunavano due giorni e ingrassavano per cinque. Erano anch'essi "ladri, ingiusti, adulteri", ma non lo riconoscevano. Gesù era particolarmente severo con loro, perché gli ponevano tranelli per accusarlo, e alla fine lo uccideranno, colmando la misura dei padri, che uccisero i profeti pensando di onorare Dio (Mt 23,29ss).

Oggi, molti sedicenti cattolici, ringraziano Dio perché hanno la fede e recitano qualche preghiera, ma non chiedono perdono di non associarsi ai fratelli ogni domenica per adorare Dio "insieme", di non confessarsi spesso, di non ricevere Gesù eucaristico, di dare scandalo col loro comportamento... I farisei osservavano le prescrizioni della Legge ma commettevano tanti peccati da essere come sepolcri imbiancati e verminosi (Mt 23,27ss), disse Gesù. Poteva, allo-

ra, il fariseo della parabola e certi "credenti" di oggi, essere perdonati se non chiedono perdono perché si ritengono giusti? Per questo, il fariseo tornò a casa non giustificato, a differenza del pubblicano, che diceva: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Anagogia: anagogia significa "guardare in alto", ma oggi traduciamo "guardare in basso". Il fariseo guardava in alto, salì sul piedistallo, si mise "super" e si dimostrò "superbo". E i superbi dispiacciono a Dio e agli uomini. Il pubblicano guardava in basso, alla sua miseria, alla terra o humus, e si dimostrò "umile". E facendosi umile fu portato in alto da Dio. Questa è la vera anagogia, valida per tutti, perché chiunque si umilia sarà esaltato! Di Maria si dice che piacque a Dio per la sua verginità, ma divenne madre di Dio per la sua umiltà e il suo spirito di servizio, come Gesù, che scese dal cielo in terra, visse tra gli uomini come servo e disse: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29).

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino



A proposito di sfida educativa

Meglio convincere che vincere

di **Teresa Beltrano**

«Nulla è forte quanto la dolcezza. Nulla è dolce quanto la forza vera», affermazione di San Francesco di Sales, riportata nel libro: *Terapia per l'anima*, edito dalle Paoline, scritto da François Garagnon autore francese. I suoi scritti sono segnati da una forte ricerca di valori spirituali e morali come chiave di lettura per dare senso al vivere di ogni giorno.

Scrive Garagnon: «I genitori e gli educatori lo sanno bene: è meglio convincere che vincere, meglio proporre che imporre, meglio indugiare nel riconciliarsi che nel punire. Queste regole semplici costituiscono delle carte importanti nel gioco delle relazioni umane. Dovremmo sempre sforzarci di trasformare le nostre relazioni in percorsi di alleanza e non in rapporti di forza».

È questo in parte il filo rosso che caratterizza il film "I ragazzi di dicembre - December Boys" del regista Rod Hardy uscito nel 2007, con Daniel Radcliffe (conosciuto al pubblico per il successo riscosso con l'interpretazione di Harry Potter). Il film è basato parzialmente su un romanzo di Michael Noonan, scrittore americano. La pellicola narra la storia di tre preadolescenti e di un adolescente, che vivono in un orfanotrofio e che sono nati tutti nel mese di dicembre. Il loro percorso educativo va maturando durante la loro prima vacanza al mare lontano dall'orfanotrofio. Nell'attesa di fare colpo su una coppia di potenziali genitori adottivi, ciascuno di loro mette in moto energie e strategie per ottenere l'adozione. Alla fine della loro nuova realtà relazionale i quattro si ritroveranno cambiati e trasformati. Hanno avuto modo di conoscere di più se stessi e di rinsaldare il legame profondo della loro amicizia. Anche gli adulti possono imparare a crescere nella relazione con gli adolescenti.

RECENSIONI

Il Beato Newman

La straordinaria storia di un uomo che fece della ricerca della verità la forza del suo esistere e dell'incontro intimo e affettuoso con Dio lo scopo della vita.

John Henry Newman, nell'Inghilterra anglicana del XIX secolo, dopo anni di studi e di arditi confronti teologici, scoprì la continuità della Chiesa fondata da Cristo nella Chiesa Cattolica, si convertì dall'Anglicanesimo e, ordinato sacerdote, fondò in Inghilterra l'Oratorio sullo stile di San Filippo Neri.

Il suo esempio attirò numerose ulteriori conversioni. Nel febbraio 1879, all'età di 78 anni, venne elevato alla dignità cardinalizia da Papa Leone XIII. Il 19 settembre 2010 è stato beatificato da Papa Benedetto XVI.

Graziano Pesenti, John Henry Newman, Beato
Edizioni Elledici - pagine 48 - euro 3,50

Cristiani tra l'integralismo e la guerra

«La lettura di commenti, interviste e testimonianze dirette, raccolte da don Francesco nei suoi viaggi in Mesopotamia e nelle regioni adiacenti, può offrire, anche a chi non ha conosciuto personalmente quella parte del mondo, una chiave importante di riflessione e di comprensione di un passato recente e di un presente che continua a svolgersi drammaticamente davanti agli occhi di tutti» (dalla prefazione di mons. Lazzarotto).

E nel percorrere una terra piena di contraddizioni lo sguardo dell'autore non è semplicemente quello del cronista attento e lucido. Esso mostra grande simpatia e solidarietà nei confronti di due paesi che sono stati culla di civiltà, hanno conosciuto le guerre, restano problematici sotto il profilo politico e insieme sono abitati da popoli ricchi di spiritualità e cultura. Con stile vivace e di facile lettura, Strazzari offre un interessante spaccato dell'area e delle sue inquietudini, nonché della difficile esistenza delle Chiese cristiane.

Strazzari Francesco, Dalla terra dei due fiumi.
Iraq - Iran Cristiani tra l'integralismo e la guerra
Edizioni Dehoniane - Pagine 128 - euro 10,00

ALFABETO SOCIALE

I fedeli laici

di **Antonio Spagnoli**

Nella Lumen Gentium al n. 31 si legge «che per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale. Qui sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo».

Il laico ha, dunque, il compito di contribuire a rinnovare il mondo in Cristo, operando all'interno delle varie realtà umane, per purificarle, elevarle, rinnovarle con la vita nuova della risurrezione. Vive nel mondo l'amore di Cristo per esso nella dimensione della condivisione e della solidarietà con ogni uomo e la sua vita vuole essere un segno profetico della laicità di tutta la Chiesa, dell'impegno con cui tutta la Chiesa ama il mondo e si impegna per l'uomo.

Dalla sua vocazione derivano per il fedele laico precise responsabilità. Con il Battesimo tutti i fedeli, indipendentemente dalla condizione di chierici, religiosi o laici, sono chiamati alla santità, a seguire Cristo e a testimoniare nella propria vita. Anche per i fedeli laici, allora, la prima responsabilità, quella più alta, è la chiamata alla santità e il primo impegno riguarda la cura della propria vita interiore, la vita nello Spirito. Non a caso il Concilio ha indicato nell'intima unione con Cristo la risorsa e l'impegno principale di ogni vita cristiana, anche di quella laicale.

I mezzi per mantenere e alimentare la comunione con il Signore sono quelli ordinari della spiritualità cristiana: l'ascolto e la meditazione della parola di Dio, la vita liturgica e sacramentale, la costante preghiera personale, l'abnegazione di se stessi, l'esercizio delle virtù, la dedizione e il servizio ai fratelli, tutto questo per crescere nella carità, che è il vero fine al quale deve tendere ogni cammino di santità.

La seconda responsabilità deriva direttamente da quella che viene definita "l'indole secolare dei laici". Il biblista Marcello Semeraro scrive che «il cristiano laico è uno che, in quanto persona umana, è sin dal principio già posto "nel mondo". Col battesimo egli diventa certamente cristiano, ma non rinuncia a essere uomo» e, dunque, a essere nel mondo. «Ha, però, il dono di diventare "figlio nel Figlio", e dunque "più uomo". Per questo egli si "ri-trova" nel mondo, titolare non più soltanto di quei compiti, pur grandi, che gli derivano in quanto creatura, ma partecipa della stessa, unica missione della Chiesa nel mondo. Questo suo modo di vivere-nel-mondo è la base ecclesiological per quell'indole secolare che il Vaticano II riconosce come propria e peculiare del cristiano laico» (M. Semeraro, *Con la Chiesa nel mondo. Il laico nella storia, nella teologia, nel magistero*, Vivere In, Roma 1991, pp. 30 s.).

(2 - continua)



Le parole
del Cardinale
Bagnasco

I valori non negoziabili

«Le scelte dei cristiani, nella vita privata come in quella pubblica, non possono prescindere da Cristo, pienezza della Verità e del Bene. Egli non è un bene ma è il Bene, la vera felicità». Con queste parole il Cardinale Angelo Bagnasco ha aperto a Reggio Calabria la 46ma Settimana Sociale dei Cattolici.

Aspettarsi che «i cattolici si limitino al servizio della carità perché questa è un fronte che raccoglie consensi e facili intese, chiedendo invece l'afasia convinta o tattica su altri versanti ritenuti divisivi e quindi inopportuni - ha precisato il Presidente della Cei -, significherebbe tradire il Vangelo e quindi Dio e l'uomo». «Se i credenti, nei vari campi dell'esistere, conoscono solo le parole del mondo, non hanno parole diverse, sono omologati alla cultura dominante o creduta tale - ha continuato -, saranno irrilevanti». «Il punto non è la voglia di rilevanza, ma il desiderio di servire». In questo contesto ha sostenuto che «l'immagine evangelica del "sale della terra e della luce del mondo" è un riferimento significativo che guida la presenza dei cattolici nella società».

Parlando della necessità e del sogno di una nuova generazione di cattolici in politica, l'Arcivescovo di Genova ha detto che non si può prescindere dai «valori non negoziabili». La difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, la famiglia come cellula fondamentale e ineguagliabile della società, formata da un uomo e una donna e fondata sul matrimonio, e la libertà religiosa ed educativa, non sono «un elenco casuale, ma fondativo della persona e di ogni altro diritto e valore».

«Ogni altro valore - ha aggiunto -, necessario per il bene della persona e della società, come il lavoro, la casa, la salute, l'inclusione sociale, la sicurezza, le diverse provvidenze, la pace e l'ambiente, germoglia e prende linfa da questi. Staccati dall'accoglienza radicale della vita, questi valori si inaridiscono e possono essere distorti da logiche e prospettive di parte». «Questi valori - ha concluso Bagnasco - non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici perché su questa linea, si gioca il confine dell'umano».

«Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese»
una preparazione di due anni, con circa 100 incontri in tutte le città d'Italia, e che

Una nuova generazione

servizio a cura di Doriana

Si sono incontrate per scrivere insieme pagine di speranza nell'agenda per l'Italia. La cultura della gente e la cultura di quanti, per professione, impegnano la vita nello studio e nella ricerca. La fede della gente e la fede degli intellettuali. Fede e cultura si sono date appuntamento dal 14 al 17 ottobre alla 46ma Settimana Sociale di Reggio Calabria manifestandosi nei volti e nei pensieri degli oltre 1.200 delegati e in quelli degli intellettuali incaricati di offrire elementi e spunti di analisi e approfondimento.

È anche questo un frutto di quel «Progetto culturale orientato in senso cristiano» che, dal Convegno ecclesiale di Palermo nel 1995, ha progressivamente trovato accoglienza nella realtà del territorio come nelle sedi propriamente dedicate alla ricerca. Si è nel tempo creata una fe-

conda intesa, si è sviluppata una singolare comunicazione tra queste due realtà, differenti ma unite nel dire, con i loro specifici linguaggi, le ragioni della speranza cristiana.

Si è lavorato molto in questi anni per far crescere nella comunità cristiana competenze, responsabilità e sensibilità in ambito culturale. In questo contesto il laicato cattolico italiano ha fatto passi decisi nella direzione di una fede pensata ed è oggi ben consapevole che questo non è il tempo delle lamentele e delle paure ma è il tempo delle responsabilità e del coraggio. Con questo atteggiamento i delegati delle diocesi italiane, espressione della quotidianità e del territorio, hanno preso la parola sui temi della Settimana Sociale dopo avere ascoltato gli intellettuali. Un ascolto attivo nel desiderio



A colloquio con il segretario del Comitato organizzatore, Edoardo Patriarca

Per un impegno «solidale»

Dove vanno i cattolici italiani? La domanda se lo sono posta in molti, soprattutto da quando papa Benedetto XVI nel settembre del 2008 ha auspicato la crescita di una «nuova generazione» di politici cattolici, animati da «rigore morale» e «competenza». Un appello che, da allora, è stato ripetuto e fatto proprio da molti, soprattutto ai vertici della gerarchia e delle associazioni dei laici cattolici italiani, ma che deve ancora trovare una propria concretizzazione. Un ulteriore passo in avanti è stato fatto a Reggio Calabria. Ne abbiamo parlato col segretario del Comitato organizzatore della Settimana Sociale, Edoardo Patriarca.

Serve davvero una nuova generazione di cattolici impegnati in politica?

Credo che una nuova generazione sia necessaria. Forse, non penso all'aspetto anagrafico, penso a una generazione che sappia misurarsi con i problemi del Paese, che abbia un quadro chiaro della Dottrina sociale della Chiesa e al contempo sia concretamente radicata sui territori. Io sono ottimista, nel senso che questa nuova generazione - vecchia o nuova che sia in termini anagrafici - stia nascendo nei territori. Nei comuni abbiamo tanti bravi consiglieri, abbiamo tanti bravi sindaci che stanno davvero sperimentando una politica a misura di persone e di famiglia, e anche di bene comune. Forse da lì stanno nascendo i nuclei di questa nuova stagione di cattolici impegnati in politica.

A proposito di «bene comune», a Reggio Calabria è stato ribadito che quest'attenzione passa anche attraverso un rafforzamento dello Stato sociale. Qual è la sua opinione?

Si tratta di un passaggio di grandissimo livello perché il welfare deve sostenere la coesione sociale. Io dico spesso che questo Paese potrà riprendere a crescere se avrà un welfare finalmente diverso da quello che abbiamo pensato sino ad oggi, più attento alle persone, soprattutto più attento alla famiglia. Nei lavori di questa settimana sociale abbiamo ancora una volta posto al centro la «questione famiglia». Un welfare che non si misura sulla capacità di sostenere questo soggetto importante che è la famiglia, è faticoso e fasullo.

In Parlamento sta passando il federalismo fiscale. Anche questo è un tema ampiamente discusso alla Settimana sociale. Temete un aumento delle differenze tra un'area e l'altra del Paese?

Abbiamo soltanto ribadito che un federalismo è buono se ha a cuo-



re tutto il Paese, quindi se è un federalismo veramente solidale. Non un federalismo «per abbandono» ma un federalismo che sostiene anche le parti più affaticate di questo Paese, attento alla sussidiarietà, che non ricrea altri nuovi centralismi ma davvero aiuti il cittadino a misurarsi e a incontrarsi con coloro che detengono la responsabilità dei beni pubblici.

Temete un aumento dello scontro politico in atto, anche dei toni?

Ho detto molte volte che gli scontri e i toni violenti sono questioni che non debbono essere per nulla sottovalutate, penso per esempio anche alle ultime forti contestazioni subite dalla Cisl. Provergo da una stagione - ero giovane - che ricordo bene, negli anni '70, drammatica. Qualcuno sottovaluta questi gesti. È bene, invece, tenerli ben presenti, in grande considerazione, perché sono segni di un Paese che sta ripiombando in uno scontro ideologico che non lo aiuterà certo ad uscir fuori dalla crisi.

Lavoro

No all'evasione fiscale

Una forte denuncia sulla troppa evasione fiscale che c'è in Italia, la richiesta di attenzione per il regime fiscale delle famiglie e del lavoro, un notevole interesse per il mondo delle imprese: sono gli aspetti centrali emersi dal gruppo di lavoro su «Intraprendere nel lavoro e nell'impresa». Molto interesse ha suscitato il tema della precarietà del lavoro, della flessibilità, delle difficoltà lavorative e occupazionali soprattutto nel Sud Italia. In evidenza anche alcuni «antagonismi»: giovani e anziani, nord-sud, lavoratori garantiti e precari, realtà che fanno emergere sofferenze, soprattutto nelle zone meridionali del Paese, anche se l'aspetto più rilevante è la forte richiesta di una maggiore legalità nei comportamenti collettivi, a partire dall'evasione fiscale.

Educazione

Giovani e politica

Recuperare il ruolo della persona adulta come riferimento per i giovani: è stato questo uno dei temi discussi nell'area tematica «Educare per crescere». L'adulto come persona da ascoltare deve essere credibile e dare risposte adeguate ai giovani per aiutarli a crescere. Anche il tema della cittadinanza deve essere posto in un progetto educativo. La «legalità» deve essere vista come valore importante per la crescita dei giovani nella società e nella cultura di oggi. Si tratta di valorizzare anche il loro ruolo di «cittadini attivi» aiutandoli a «ri-ammare la politica, quella con la P maiuscola». Un richiamo è stato fatto, sempre in ambito culturale e politico, anche al ruolo dei media e ai valori o non valori che vengono trasmessi ai giovani attraverso questi strumenti.

Immigrazione

Ripartire dalle

«Cittadinanza» e «protagonista» chiave nella riflessione del «progetto di una nuova generazione». Il tema della cittadinanza, visto, come l'attenzione ai giovani, come l'attenzione ai giovani, come l'attenzione ai giovani. Si accompagna alla ripartire quella «seconda fase» concordata anche dal messaggio di legalità. È emersa anche la necessità di un confronto vero tra culture e perdersi stranieri si sentano per esserlo, anche all'interno. Allo scopo sono decisive le prese in atto, così come deve tradizioni, di chi arriva e di

è stato il tema della 46ma Settimana Sociale di Reggio Calabria, che ha avuto
e ha visto la presenza di 1200 partecipanti e la rappresentanza di 177 associazioni

Le ragioni di politici cattolici

di Vincenzo De Luca



di rispondere insieme e a pari dignità alle domande, alle preoccupazioni e alle angosce dell'uomo di oggi.

La vivacità e la concretezza dell'esperienza della gente si è misurata con il rigore dell'analisi e della ricerca. Un incontro fecondo, per crescere insieme, per offrire un contributo unitario alla costruzione del bene comune. Questa Settimana Sociale conferma che la distanza tra le due dimensioni del vivere e del pensare, quella "popolare" e quella "elitaria", si è accorciata molto senza perdere in qualità: la fatica e la bellezza del pensare sono più che mai una ricchezza e una responsabilità condivise.

L'agenda della speranza per il nostro Paese verrà così scritta a due mani. Una novità, questa, che potrebbe anche sfuggire a chi si ostina a guardare l'evento ecclesiale

con le lenti dell'ideologia. Una novità che non sfugge però all'osservazione di quanti camminano con onestà intellettuale sul sentiero della ricerca della verità e della felicità. Infastidisce alcuni una Chiesa e un laicato cattolico che su questa strada sono intenti a fare dell'impegno culturale e politico un atto di speranza e di amore per la città. Per togliere questo fastidio si ricorre al silenzio mediatico.

Non è una scelta nuova ed è sempre stata una scelta perdente. Come ignorare la voce di 1.200 persone che si confrontano sul futuro di un Paese e intendono scrivere per questo stesso Paese un'agenda della speranza?

La domanda rimane aperta mentre la prima pagina dell'agenda della speranza è stata scritta a due mani a Reggio Calabria.



Le conclusioni
di Miglio
e Diotallevi

Una grande passione

«La ricerca del bene comune costituisce sempre il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica». Lo ha detto Benedetto XVI, dopo l'Angelus, ricordando la 46ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. I partecipanti alla Settimana hanno potuto ascoltare in diretta tv le parole del Pontefice, arrivate dopo che mons. Arrigo Miglio, presidente del Comitato scientifico e organizzatore ed il suo vice, Luca Diotallevi, avevano tracciato le conclusioni dei lavori. «Educare e formare una nuova generazione di laici cattolici chiamati al servizio per il nostro Paese»: è l'impegno della Settimana Sociale, come ha ricordato mons. Arrigo Miglio, nel suo discorso conclusivo. «Un secondo impegno è vivere e operare per il "bene comune", che è per tutti», ha aggiunto, «soprattutto verso i giovani». Mons. Miglio ha ringraziato i parlamentari di vari partiti «che hanno partecipato al discernimento comune in maniera discreta, come uno dei segni di speranza nel nostro Paese alla ricerca del bene comune». «Saremo incisivi come cattolici al servizio del bene comune se saremo pienamente cattolici senza riduzionismo o schizofrenie culturali o religiose rispettando tutte le differenze». «Abbiamo sperimentato un modo nuovo di essere Chiesa, facendo i conti con le cose così come sono». La "chiave" di questa "opera di discernimento" fatta dagli oltre 1.200 delegati è stata «il primato della vita spirituale». «C'è gente che ha una forte passione per il bene comune. Non si tratta di una lobby - ha puntualizzato - ma di un gruppo di persone che ha una discreta esperienza nel campo». «Non possiamo chiedere coperture - ha ammonito il relatore - siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l'onere di un pensiero nuovo e di un'azione nuova, che il Papa ci ha chiesto nella "Caritas in veritate". Il "popolo" di Reggio Calabria, ha ricordato Diotallevi, «ha un'agenda comune da cui partire, una piccola strada per arrivare dal particolare al generale». Il primo compito del Comitato, tornati a casa, ha assicurato il vicepresidente, «sarà quello di raccontare ai vescovi quello che è successo, in termini di conquiste e di problemi», attraverso il Documento conclusivo.

A margine del Documento dei vescovi italiani «Chiesa italiana e Mezzogiorno»

Le ragioni di una presenza

«Le denunce della Chiesa sulla mafia, la 'ndrangheta, la camorra, sono da diversi anni molto nette», a cominciare dalla famosa frase pronunciata da Giovanni Paolo II ad Agrigento, il 9 maggio 1993, fino alle recentissime parole di Benedetto XVI, che a Palermo ha definito la mafia «una strada di morte» e ne ha «solennemente dichiarato l'incompatibilità col Vangelo e la vita cristiana». Ma le denunce non bastano, perché «per sconfiggere la mafia c'è bisogno di un preciso intervento educativo. È su questo terreno che si gioca il ruolo decisivo della Chiesa nel Sud». Lo ha detto Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, nella sua relazione alla Settimana Sociale, incentrata sul documento «Chiesa italiana e Mezzogiorno».

«In mancanza di questo rinnovamento culturale, nessuna innovazione giuridica può risultare decisiva», ha spiegato il relatore, secondo il quale «proprio a questo livello culturale la comunità cristiana sa di dover fare sempre più coerentemente la propria parte, traendo precisamente dal Vangelo, e non da un generico codice etico, l'ispirazione per un impegno sempre più pienamente umano». «Resta, però - ha proseguito - lo scandalo di un territorio su cui i cattolici hanno un capillare e profondo radicamento, più che al Nord, e nel quale le Chiese debbono ancora recepire sino in fondo la lezione profetica di Giovanni Paolo II e l'esempio dei testimoni morti per la giustizia».

Non si tratta di invocare un assistenzialismo che sarebbe fatale, ma di suscitare, partendo dalle potenzialità già presenti, nuove



mentalità e nuovi stili di comportamento da parte della stessa gente del Sud che non ha bisogno di un ente assistenziale in più, o di un supporto alla lotta contro la mafia che venga in soccorso alle istituzioni politiche, esercitando una funzione di supplenza. Serve «un grande progetto educativo» che «affronti alla radice, partendo dalla formazione delle persone, i problemi culturali, attraverso una profon-

da trasformazione della pastorale», a partire da un nuovo protagonismo dei laici.

«Forse sorprende e spiazza - ha osservato Savagnone - il fatto che la Chiesa si occupi, oltre che dei problemi più strettamente connessi alla sfera etica, come sono quelli della biomedicina e della famiglia, in cui sarebbero ravvisabili in modo esclusivo i valori non negoziabili, anche di quelli relativi agli assetti sociali e politici». Un «merito» del documento dei vescovi «Chiesa e Mezzogiorno» è di aver sottolineato che alla Chiesa sta a cuore non soltanto la vita nel momento del suo concepimento o in quello terminale, ma anche ciò che sta tra questi due momenti estremi. «Anche la solidarietà - ha aggiunto il professore - è un valore non negoziabile, come lo è la sorte di tutti i deboli e gli esclusi. È a questo titolo che la Chiesa si occupa della questione meridionale».

«Non si tratta - ha puntualizzato Savagnone - di invitare la comunità ecclesiale nazionale a occuparsi di una parte malata. Non è solo che bisogna curare lo sviluppo del Sud perché è indispensabile a quello dell'intera nazione: bisogna curare uno sviluppo più armonico dell'intera nazione che comporta necessariamente lo sviluppo del Sud». Per questo, ha concluso, «il problema del Sud si risolverà solo con un impegno di tutto il Paese, non per beneficenza, ma nella consapevolezza che non c'è sviluppo per nessuno se non ce n'è per tutti».

Foto:
Siciliani-Gennari/Sir

Partecipazione

La cittadinanza

«...ismo». Sono due parole-gruppo dedicato all'«immediata» è fortemente condizionati dagli stranieri nati in riflessione su come organizzare il fenomeno migratorio del Papa, nel segno della necessità di realizzare un progetto di importanza che gli protagonisti, abbiano spazio della comunità ecclesiale. politiche formative da mettere in campo un lavoro sulle chi accoglie.

Sviluppo

Mobilità e Società

La mobilità sociale non deve andare a scapito delle regole di una cultura democratica: è una delle richieste fatte nell'area tematica su «slegare la mobilità sociale». Uno dei fatti che bloccano lo sviluppo, è stato detto, è sicuramente la criminalità organizzata in tutte le sue forme.

Far crescere la cultura della qualità e del merito, ad esempio, comporta ri-legare la cultura della democrazia, della legalità, della giustizia, così come «slegare il mercato» vuol dire trovare forme per facilitare l'accesso al credito, favorire gli investimenti con modalità diverse di fiscalizzazione, ma anche investire di più sull'occupazione femminile, rinnovare il patto del lavoro.

Istituzioni

Federalismo solidale

Il federalismo in Italia è stato uno dei temi più dibattuti nell'area tematica dedicata a «Completare la transizione istituzionale». Si tratta di un fatto già deciso, a cominciare dalla riforma del titolo quinto della Costituzione e dai decreti approvati. I cattolici hanno assunto questa realtà, cercando di qualificarla di più come federalismo solidale, nel rispetto della soggettività delle autonomie locali e della sussidiarietà «verticale e orizzontale». È stato sottolineato un grave disagio di fronte alla legge elettorale vigente, ma è del cattolico stare dentro a una situazione, e da dentro cercare di cambiare. Sul tappeto, inoltre, il tema della rappresentanza come questione democratica, sulla quale occorre fare pressioni al Parlamento perché renda più chiara la delega.



40 anni dal referendum sul divorzio

di Felice D'Onofrio *

Mi parli della patologia dei figli dei separati! Questa domanda fu rivolta dal prof. di endocrinologia ad un laureato in medicina e chirurgia che sosteneva gli esami per la specializzazione in medicina interna.

Eravamo nella stessa commissione di esami; debbo riconoscere che la domanda mi sorprese forse perché non avevo mai troppo indagato sugli aspetti psicologici di un giovane, maschio o femmina, di fronte ad una situazione particolare di una famiglia nella quale le due prime espressioni: padre e madre, rompono il loro vincolo matrimoniale con una separazione che, poi, diviene un fatto stabile con la sentenza del divorzio.

Non deve troppo sorprendere il mio sentirmi impreparato ad una simile domanda, dato che eravamo in un'epoca nella quale nella legislazione italiana non era ancora contemplato il divorzio e, comunque, il numero delle famiglie dei separati era ancora più ridotto e, comunque, vi era sempre la speranza di una possibile riconciliazione tra i coniugi. Non vi era la sentenza definitiva di una legge che rende di nuovo liberi i due sposi, a prescindere dagli aspetti patrimoniali ed assistenza economica per la prole secondo le disposizioni legislative in merito ed alla consistenza economica di ciascuno dei due separati.

Quel che, purtroppo, nessuna legge umana potrà mai valutare in tutta la sua estensione, soprattutto nel risvolto psicologico, è la ricaduta sui figli e sulla loro psicoemotività, di una rottura definitiva di un vincolo matrimoniale.

La biologia ci dice che è pur vero che l'ovulo fecondato dallo spermatozoo immediatamente inizia la moltiplicazione cellulare e la differenziazione nei tre foglietti (endo, meso ed ectoderma) che daranno corpo a tutti i nostri organi ed apparati. L'eredità paterna e quella materna nel concepito rappresenterà la base fissa ed indispensabile per la costruzione psico-fisica del nuovo essere. Questi, pur nella sua unicità ed autenticità, parte comunque da quel patrimonio cromosomico ereditato per metà dal padre e per metà dalla madre, la quale, ultima, conserverà nel suo essere per tutta la vita le cellule fetali con le due impronte, materna e paterna. Tali cellule, durante il periodo gravidico, come cellule staminali, si annidano nel tessuto reticolare endoteliale materno onde evitare il rigetto del concepito che è comunque un essere a sé stante e quindi diverso dal padre e dalla madre.

E' questo il meraviglioso processo di procreazione il quale continua dall'inizio della creazione degli esseri viventi ed in tutte le specie conservando la unicità dell'identità di quel nuovo essere, a prescindere se uomo o animale.

E' questo il grande progetto nel quale si svolge la vita di tutti gli esseri sulla terra.

In questo ambito il rapporto materno e paterno negli esseri umani assume una particolare specificità, dato che l'uomo è l'unico essere vivente che si può chiedere: chi sono, da dove vengo, dove vado quando la mia vita finirà, cosa è la vita e cosa è la morte, chi mi ha creato e dato l'intelligenza e la volontà di poter essere creativo in tutti i campi tanto da essere riuscito anche ad atterrare sulla luna?

Dalla preistoria vi sono i segni delle domande dell'uomo e dalla preistoria l'uomo, sia pur con espressioni diverse ha fede, sia essa monoteista o politeista, in una creazione divina che ha voluto l'uomo, unico tra tutti gli esseri viventi, ad avere intelligenza e volontà.

I figli si sono sempre riportati ai genitori per risalire alla loro genealogia; i figli vedono sempre nei genitori, specie nell'età infantile e giovanile, l'esempio, lo sprone, la me-



todologia per affrontare anch'essi la vita.

E' comprensibile che una frattura tra i coniugi abbia sempre ripercussioni sui figli, specie se in età infantile o giovanile ma comunque anche in età matura, specie quando dalla frattura del matrimonio deriveranno, quasi sempre, nuove famiglie. Il nuovo partner, del padre o della madre o di ambedue, porta con sé l'eredità di altra famiglia divorziata o ancora di più se dalla nuova unione nascono altri figli.

Fino ad un certo tempo fa, non era difficile fare la genealogia di una famiglia; oggi si va sempre rendendo più indagosa per la grande varietà delle unioni che sempre più si vanno costituendo e disfaccendo.

E' un mondo che cambia ma, al di là degli aspetti spirituali ed anche di quelli anagrafici e razziali, per la sempre più frequente unione di maschi e femmine di razze diverse, quale è il vero impatto in un nuovo essere che nasce, cresce e si matura in un clima che non è più quello della famiglia tradizionale? Diversità di abitudini, cultura, religione e costumi? Il diciannovesimo e il ventesimo secolo sembrano essere stati quasi lo spartiacque nell'equilibrio delle relazioni familiari, umane e lavorative. Quanto mai attuale e premonitrice sembra l'enciclica di Papa Leone XIII, scritta alla fine dell'800 con il titolo *De Rerum Novarum*. Novità che il grande papa, Gioacchino Pecci, notava ed annotava cercando di inquadrarle sempre in una cornice nella quale fede, dignità dell'uomo e sacralità della vita, rimanessero sempre i poli fondanti sul quale costruire famiglia, società e progresso.

Nell'evoluzione culturale, morale e tecnologica del mondo di oggi vanno sempre più decadendo quei vincoli come la fede, l'indissolubilità del matrimonio, la sacralità della vita dall'inizio alla fine ed anche la compagine familiare, caratteristiche di un recente passato, che troppo spesso archiviamo come un "piccolo mondo antico". Non è piccolo né antico quel mondo ma è l'espressione di una autenticità che l'uomo acquista e mantiene, anche nel progresso più bello, più grande e più necessario, conservando quei vincoli che da sempre hanno caratterizzato e fatto progredire l'uomo in tutti i campi, non escluso quello della sua identità familiare.

40 anni dal referendum sul divorzio; quante situazioni familiari legalmente sanate o rinnovate, ma anche quanto dolore, quanti travagli psicologici specie nei figli e, certamente non ultima, quanta frattura in quella sacralità dell'unione matrimoniale che in tutte le religioni, e fin dalla preistoria, ha caratterizzato la famiglia nella specie umana!

* Professore Emerito
Clinica Medica Università Federico II

Carità e missione

di Michele Borriello

Si è tenuta recentemente a Napoli, presso la Casa Provinciale delle Figlie della Carità all'Arco Mirelli, una mostra documentaria per testimoniare il ruolo attivo svolto a Napoli e nel Meridione, tra il XVII ed il XX secolo, dalla Congregazione della Missione - a Napoli conosciute come "Vergini" o "Verginisti" - e dalle Figlie della Carità. La prima fu fondata nel 1625 da San Vincenzo de' Paoli e la seconda dallo stesso Santo insieme a Santa Luisa de Marillac, nel 1633.

Nella mostra è stata esposta la documentazione esistente negli archivi delle due comunità. Si è voluto esporre, da parte delle Figlie della Carità, tutto il materiale esistente nella casa Provinciale dell'Arco Mirelli, con lo scopo di valorizzare il tesoro di manoscritti e di altri cimeli esistenti nel loro archivio. La mostra ha costituito un'occasione privilegiata per andare alle origini del carisma delle Figlie della Carità: "Servire i poveri è servire Gesù Cristo".

Sfogliando le tante carte, ingiallite dal tempo è perciò assai preziose, si va alla scoperta di una storia d'amore che le Bianche Ali hanno scritto con la loro vita e la loro opera missionaria e di carità evangelica nel Meridione italiano, a iniziare dal 21 settembre 1843. Una storia che continua nel tempo fino ad oggi. Unico scopo: cercare di scoprire nei poveri il volto del Cristo, spendendo tutte le energie di cui sono capaci, energie di cuore e di braccia per dare ad essi la dignità di uomini. E quindi l'obiettivo: promozione integrale dell'uomo, attraverso un servizio spirituale e corporale.

La mostra si articola in due sezioni documentarie e ciò per sottolineare le differenze esistenti nella storia della Congregazione maschile e di quella femminile. Dalle carte esposte risulta un vivo e concreto interessamento delle suore per le svariate attività caritative e sociali. Infatti molti sono i diplomi e gli attestati di benemeranza di cui possono menar vanto. Ad esempio quelli che premiano l'abnegazione totale delle Figlie della Carità per le calamità naturali come per l'eruzione del Vesuvio nel 1906 ed il terremoto di Casamicciola il 28 luglio 1883 e tante altre.

Nella prima sezione - una perla! - una lettera del 1865 che Bernadette Soubirous scrisse a Suor Costanza Paneboeuf, Figlia della Carità, che la Santa aveva conosciuto a Tarbes, un paese vicino Lourdes mentre era ospite degli zii. Ivi aveva seguito le lezioni di catechismo. Santa Bernadette loda con venerazione la religiosa e ricorda i momenti felici trascorsi insieme.

Nella seconda sezione si trova il documento attestante l'origine dell'installazione delle Figlie della Carità nella città di Napoli (1835). Singolare il Documento n. 24 della prima sezione, ove si descrive «l'atmosfera di grazia e di eleganza femminile della vita domestica». Si tratta di programmi di Economia domestica delle Scuole Secondarie Femminili, istituite dalle Figlie della Carità.

Nella seconda sezione, al n. 1, si può leggere una lettera autografa di San Vincenzo de' Paoli a Santa Luisa de Marillac in cui sono notizie sulla salute del figlio Michele. Santa Luisa era vedova. Al n. 12 una "Pianta iconographica di parte della contrada dei Vergini fuori la Porta di San Gennaro di questa città" (1736). Ancora al n. 15: "Libro di memorie per la cucina della Venerabile Casa dei Vergini".

Ed infine, vogliamo ricordare il n. 17: "Esami pratici e meditazioni ed altre pratiche spirituali della Congregazione della Missione" ove si descrive come i Padri devono vivere santamente le vacanze, cioè non devono mancare occasioni per praticare atti di virtù, di umiltà, di mortificazioni e carità.

La mostra, dunque, ha fatto rivivere il «fascino del Carisma Vincenziano tra storia e profezia nell'Italia Meridionale».

XII Decanato

La Grazia dei fedeli separati e divorziati

Cosa succede ad un cattolico che si separa e ad un cattolico che divorzia?

Mercoledì 27 ottobre, alle ore 19, nella Casa Decanale del XII Decanato, in via Madonnelle 13, a Portici, affianco alla chiesa di San Pietro Apostolo, si terrà un incontro rivolto a tutti coloro che si interrogano sul valore della famiglia, in qualità di coniugi, genitori, insegnanti, operatori pastorali. Tema dell'incontro: "La Grazia dei fedeli separati e divorziati per la Chiesa"

Relatore: don Carlino Panzeri, consulente familiare e morale, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Albano, della Commissione Famiglia del Lazio e membro della Consulta nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la Famiglia.

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare Istorate e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Custodi del Creato

Un incontro ecumenico presso la Facoltà Teologica per riflettere sull'impegno comune dei cristiani a favore di un atteggiamento rispettoso verso la natura

di **Gaetano Castello ***

L'impegno comune dei cristiani per un atteggiamento rispettoso verso la natura non è un fatto nuovo. Oggetto di innumerevoli riflessioni avvenute all'interno delle diverse chiese cristiane trova un'autorevole sintesi in quanto afferma la *Charta Oecumenica* (Strasburgo 2001) frutto di un pronunciamento condiviso dalla maggior parte delle denominazioni cristiane: «Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura». La riconoscenza verso il creatore non può non trasformarsi in istanza etica, impegno attivo per la difesa del creato come afferma lo stesso documento poco più avanti: «Vogliamo impegnarci insieme per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato». L'impegno di cui si parla in quel documento è pensato come azione concreta per sviluppare una qualità della vita responsabile e una cultura dello sviluppo sostenibile, anche impegnandosi attivamente in organizzazioni ambientali e in «reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione» (*Charta Oecumenica*, 9).

Lo stimolo offerto da questo importante e ancora poco conosciuto documento, come di altri pronunciamenti comuni nei quali si afferma il valore teologico ed etico per la salvaguardia del creato, ha da tempo spinto il Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli (Giaen) a impegnarsi in questo senso. È evidente quanto gli eventi che accomunano il mondo intero nella preoccupazione per le sorti del creato, spesso ridotto a mero deposito di risorse da sfruttare senza controllo, fosse da tem-

po al centro delle riflessioni di un gruppo ecumenico che opera nella città di Napoli. L'emergenza rifiuti è purtroppo ancora una volta cronaca quotidiana con le vicende della discarica di Terzigno, dell'inceneritore di Acerra che non funziona, dell'inquinamento atmosferico che raggiunge e supera settimanalmente i livelli di guardia. A questa sorta di allarme generale per le sorti del nostro ambiente naturale si aggiunge la questione della distribuzione dell'acqua, con l'ormai avviata privatizzazione del servizio. Di tali questioni si parla quotidianamente sulla stampa locale, nazionale e mondiale.

Perché dunque un incontro ecumenico? Il motivo, richiamato all'apertura dell'incontro, è quello di recuperare e ridare forza ad un messaggio che emerge dalla Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, e ripreso lungo il corso dell'intera tradizione cristiana, sia orientale che occidentale: l'ambiente porta la traccia di Dio, suo creatore, e come tale va interpretato e rispettato. Siamo ben lontani da quell'attribuzione di responsabilità alla tradizione biblica (giudeo-cristiana) accusata di aver decretato, insieme alla sacralità dell'uomo -immagine di Dio-, la corrispondente desacralizzazione del mondo su cui Adamo avrebbe fatto sentire il peso del suo potere incontrollato e irresponsabile (White L., "The Historical Roots of Our Ecologic Crisis", in *Science* 3767/1967, 1203-1207). D'altra parte non si tratta da parte delle chiese cristiane, di mettere in atto un ulteriore movimento o organizzazione per la salvaguardia del creato. L'incontro ecumenico "Custodi del Creato" svoltosi sabato 16 ottobre presso la Sezione *San Tommaso* della

Facoltà Teologica di Napoli, attraverso gli interventi di teologi e pastori impegnati per la salvaguardia del creato ha voluto segnalare che la spiritualità cristiana, in tutte le forme istituzionali in cui il cristianesimo si concretizza, non può rinunciare a considerare la natura, il cosmo intero, come rivelazione della grandezza e della bontà divina, da trattare dunque come dono, con un rispetto fondato non solamente sulla giusta preoccupazione per il futuro dell'umanità (a cominciare già dai nostri figli, vista l'enormità e l'urgenza dei problemi ambientali), ma anche sul valore intrinseco che ha la natura per un credente che si pone nel mondo come creatura tra le creature davanti al Creatore a cui innalza innanzitutto il suo ringraziamento.

È ciò che hanno proposto all'attenzione dei circa trecento convenuti la Dottoressa Marina Kolovopoulou (Greco ortodossa dell'Università di Atene) il Pastore Massimo Aprile (Pastore della Chiesa Battista) e Padre Alex Zanotelli (Cattolico - Comboniano). Per la sua natura di incontro ecumenico (e non di convegno accademico) le tre relazioni sono state intervallate dalla presentazione di schede audiovisive preparate per l'occasione da gruppi delle diverse chiese appartenenti alle tre grandi denominazioni (cattolici, ortodossi e protestanti) mentre la Corale della Basilica di Sant'Antonio (Afragola) e il coro *The Gospel Voices* hanno trasformato in canto, secondo la migliore tradizione francescana, quanto espresso nei diversi interventi.

* Delegato arcivescovile per l'Ecumenismo e il Dialogo



Un master per la legalità

Uomini di legge e di giustizia hanno presentato mercoledì 20 ottobre, nell'Aula del Consiglio di Amministrazione presso il Rettorato dell'Ateneo Federico II, il nuovo master organizzato dalle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Giurisprudenza dell'Università Federico II. Si tratta di un Master interfacoltà di II livello in "Criminologia e diritto penale. Analisi criminale e politiche per la sicurezza urbana". Sono intervenuti il questore di Napoli, Santi Giuffrè, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Generale Giuseppe Grassi, il comandante provinciale dei Carabinieri, Colonnello Mario Cinque, il procuratore capo di Napoli, Giandomenico Lepore, e il procuratore capo di Salerno, Franco Roberti, insieme al Rettore dell'Università Federico II, Massimo Marrelli, al preside della Facoltà di Giurisprudenza, Lucio De Giovanni, al preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Arturo De Vivo, e i promotori del master, i professori Vincenzo Patalano e Giacomo Di Gennaro. Il master ha l'obiettivo di formare professionisti ed operatori in grado di fornire competenze elevate nel campo degli interventi di prevenzione e contrasto ad ogni forma di crimine.

"Festival del Libro" a San Giuseppe Vesuviano

Otto grandi firme italiane nello scaffale del Festival del Libro e della Scrittura di San Giuseppe Vesuviano. Da Diego De Silva a Peppe Lanzetta, da Pino Aprile a Gaetano Amato, da Enrico Varriale a Maria Pia Ammirati; ed ancora Gaetano Amato ed i giovani Alessandro Fabbri e Andrea De Rosa. Sono stati i protagonisti degli incontri del 22 e 23 ottobre in Piazza Elena d'Aosta, nel comune di San Giuseppe Vesuviano. Al fianco di questi autori di successo, già ottimamente piazzati nel circuito dell'editoria, presenti sei autori emergenti. Tutti napoletani e tutti in fase di esordio: la coppia Aurora di Giuseppe e Vincenzo Mazza, Simona Messina, Antonio Mocchiola, Antimo Pappadia, MariaGrazia Poggiaglielmi e Vincenzo Torella che insieme alle case editrici (Millennium, Bompiani, Graus, Cairo, Graf/Testapiene, Einaudi, Fabbri, Edizioni Giammarino, Pironti, Mangrovie, Piemme) occuperanno gli stand all'interno della tensostruttura del Festival. In un'apposita area laboratorio, gli autori incontreranno gli studenti delle scuole superiori che parteciperanno all'evento e li guideranno all'interno del mondo dei romanzi e delle tecniche di scrittura.

200 anni da celebrare: tra memoria e profezia

In occasione del bicentenario della fondazione napoletana delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret, convegno presso la Casa provinciale "Regina Coeli" in vico San Gaudioso

Giovedì 18 novembre

Arrivi e sistemazione

ore 16.30 Pellegrinaggio al Duomo di Napoli

ore 18.30 Saluto di accoglienza
Suor Nunzia De Gori
Superiora generale

Presentazione del Convegno
Dott.ssa Ida Palisi
Giornalista

ore 19.30 Cena

ore 20.30 Concerto - Chiesa di Regina Coeli
Coro polifonico alfonciano
Orchestra a filarona
Direttore: Paolo Saturno

Venerdì 19 novembre

ore 7.30 Celebrazione eucaristica
Monsignor Lucien Daloz
Arcivescovo emerito di Besançon

ore 9.00 Le radici storico-spirituali di Giovanna Antida Thouret: una figlia della Franca Contea, cittadina d'Europa

Suor Nicole Marie Roland
Suora della Carità

Break

ore 11.00 Giovanna Antida Thouret: una donna oltre il tempo. Tracce di futuro nell'esperienza napoletana.

Suor Wandamaria Clerici
Suora della Carità

ore 13.00 Pranzo

ore 15.00 Visita guidata Ospedale Incurabili

Dr. Luigi De Paola
Direttore sanitario
Dr. Rosario Guida
Direttore amministrativo
Dr. Gennaro Rispoli
Primario Chirurgo ASL Napoli 1*

ore 19.30 Cena

ore 20.30 Veglia internazionale di preghiera

Animata dalle Suore della Carità:
Gruppo internazionale e Novizie

Sabato 20 novembre

ore 7.30 Celebrazione eucaristica
Monsignor Lucien Daloz
Arcivescovo emerito di Besançon

ore 9.00 Per una "nuova" diaconia della carità ... in Europa oggi.
Prof. Antonio Nanni
Coordinatore Ufficio Studi delle Aci Nazionali e Condirettore del CEM-Mondialità
Dibattito in Salone

Break

ore 11.00 Fotografie sul vostro futuro
Giuliana alle Suore della Carità: dialogando da donna ... a donne.
Dott.ssa Giuliana Martirani
Docente di geografia politica ed economica e di politica dell'ambiente
Università Federico II - Napoli
Dibattito in salone

ore 13.00 Pranzo

ore 15.00 Laboratorio ed Assemblea

ore 17.30 Presentazione del Monastero Regina Coeli

Prof. Lucio Fino
Presidente MEIC e dell'Associazione "Amici del Museo" - Napoli
Visita guidata al Monastero
Alunni Scuola Secondaria di Primo Grado "Regina Coeli"

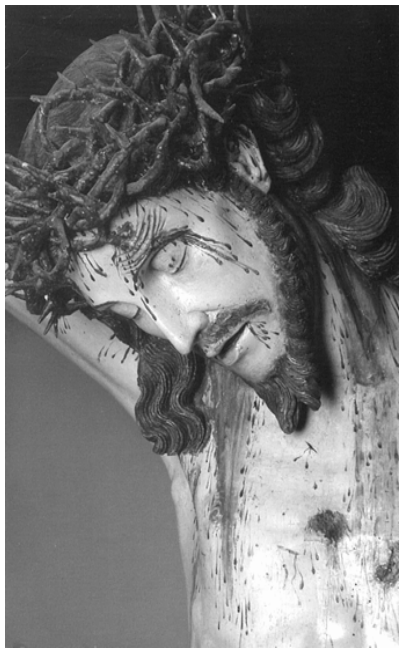
ore 19.30 Cena

ore 20.30 Musical su Santa Giovanna Antida
Scuola di Danza "Fiori di Maggio"
Maestre: Carla e Laura Boriello

Domenica 21 novembre

ore 10.00 Concelebrazione eucaristica
Chiesa di Regina Coeli
Sua Eminenza Cardinal Crescenzio Sepe
Arcivescovo di Napoli
Monsignor Andrea Lacrampe
Arcivescovo di Besançon
Monsignor Lucien Daloz
Arcivescovo emerito di Besançon





Un ambulatorio per trapiantati



È stato inaugurato il 20 ottobre alle ore 11, presso l'Azienda Ospedaliera Monaldi, l'Ambulatorio per il controllo dei pazienti trapiantati di cuore e per quelli in attesa di trapianti. L'Ambulatorio, realizzato con il finanziamento della Regione Campania, è parte integrante dell'Unità Dipartimentale "Trapianti di cuore ed assistenza meccanica del circolo", diretta da Ciro Maiello. La struttura avrà la funzione di garantire il follow-up dei pazienti, in linea con le indicazioni del presidente Stefano Caldoro, commissario ad acta per il Piano di Rientro sanitario, e della Giunta regionale sul miglioramento dell'assistenza e della qualità delle prestazioni. Si completa in tal modo il percorso diagnostico-terapeutico del Centro Trapianti di Cuore, fon-

dato e diretto per oltre un ventennio da Maurizio Cotrufo. Il Centro, attualmente tra le eccellenze in Italia per tipologia assistenziale e qualità dei risultati, ha effettuato 558 trapianti di cuore adulti e pediatrici, ed ha impiantato assistenze circolatorie a breve, medio e lungo termine.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il subcommissario alla Sanità Giuseppe Zuccatelli e il direttore generale dell'AO Cotugno Antonio Giordano, incaricato dalla Giunta regionale, nell'ambito del nuovo piano ospedaliero approvato dal Governo, di realizzare la fase di accorpamento che porterà alla nascita dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale Monaldi-Cotugno-CTO.

Accordo tra Regione e Università

Sono stati siglati tra il Commissariato alla Sanità e i rettori dell'Università di Napoli Federico II e della Seconda Università degli Studi di Napoli, Massimo Marrelli e Francesco Rossi, i nuovi protocolli d'intesa per lo svolgimento delle attività assistenziali.

I protocolli sono stati elaborati di intesa con l'Arsan (Agenzia Sanitaria regionale), l'assessore all'Università Guido Trombetti e il consigliere del presidente per la Sanità Raffaele Calabrò.

Tra le novità inserite nei due protocolli sottoscritti, è di particolare rilievo quella sulle risorse regionali. I finanziamenti sono legati alle esigenze ed agli obblighi derivanti dal Piano di rientro sottoscritto con il Governo, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse che comporterà una contrazione del 10% della spesa rispetto al 2009.

L'articolo 13 del Protocollo, oltre al finanziamento base destinato alle effettive necessità dei Policlinici universitari, prevede anche la possibilità di risorse aggiuntive ancorate al conseguimento degli obiettivi assegnati.

«I protocolli rappresentano un tassello importante che va nella direzione di una migliore riorganizzazione della sanità in Campania e del potenziamento della formazione universitaria», dice il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro.

«Il rinnovo in tempi brevi dei protocolli di intesa con le Università, in ottemperanza a quanto richiesto dal governo nazionale, segna un altro importante traguardo raggiunto dalla giunta regionale. Abbiamo rispettato la vocazione dei due Policlinici, sia sul versante della formazione che dell'assistenza», sottolinea il consigliere del presidente della Regione Campania per la Sanità Raffaele Calabrò.

«Le università - aggiunge il subcommissario per la Sanità Giuseppe Zuccatelli - sono parte fondamentale nell'organizzazione della rete assistenziale delle Regioni, per la strutturazione dei livelli di eccellenza, per il coinvolgimento nella rete dell'emergenza e per la loro attitudine a formare medici e infermieri, ovvero la classe medica del futuro». L'assessore all'Università Guido Trombetti sottolinea infine che «il finanziamento deliberato dalla giunta regionale, nonostante la scarsità di risorse economiche, è la prova provata che la Campania crede nella crescita progressiva dei due Policlinici».

I monumenti della Campania

Il complesso monastico del Vallo di Diano

Sono tanti in Italia e specialmente in Campania conventi e monasteri di diverse congregazioni religiose, ma «davvero pochi quelli che possono vantare secoli di vita religiosa artistica culturale praticamente ininterrotta», come si legge nella prefazione del volumetto "Il Santuario francescano di Polla", sito in provincia di Salerno, a restauri completati. L'ha curato padre Domenico Marcigliano, per le edizioni Frati Minori. La chiesa fu fondata nel 1541 e fu affidata all'Ordine francescano con la bolla pontificia di Giulio III del 4 nov. 1553. La costruzione del convento terminò nel 1593, data scolpita sul portale d'ingresso, finemente intagliato, con decorazioni d'arte sacra di epoca rinascimentale che si estendono all'intero complesso monastico. La grande cupola rende lo scenario maestoso dei cieli del Paradiso con angeli e figure di santi assorti nella contemplazione di Dio. Il complesso monastico è situato su un pregevole bosco altopiano dell'Appennino campano e gode di un panorama stupendo che si estende sull'intero Vallo di Diano. E' circondato dalle armoniose colline dei Baratta a coltura olearia intensiva, che producono olio extravergine di eccellente qualità. Scendendo per pochi chilometri verso Sud si possono ammirare la Certosa di Padula, la seconda per dimensioni in Italia, dopo quella di Pavia, e le grotte di Pertosa, poste invece a Nord del Vallo, dove d'estate vengono rappresentate scene tratte dalla Divina Commedia. A volte non si sa dove andare a fine settimana o in vacanza, perché si ignora il patrimonio inestimabile storico-artistico della propria regione o del proprio Paese.

Enzo Mangia

Al sicuro nei parchi

In funzione la videosorveglianza al Mascagna nel quartiere Vomero

È partito, dallo scorso 19 ottobre, il progetto di videosorveglianza dei parchi cittadini a Napoli. L'Assessore comunale all'Ambiente Gennaro Nasti ha inaugurato al Parco Mascagna al Vomero il primo sistema per la fruizione in sicurezza degli spazi verdi comunali. Scopo del progetto integrato, che si avvale di un sistema moderno ed avanzato studiato dal Servizio Realizzazione Parchi del Comune di Napoli e messo a punto dal Consorzio Nazionale Sicurezza, è la protezione dei parchi e delle persone che li frequentano migliorandone la vivibilità.

Si tratta di una rete di telecamere a prestazioni avanzate combinata ad una protezione antintrusione perimetrale ed a numerose colonnine "SOS" utili a segnalare situazioni di emergenza al Centro di Servizio operativo 24 ore su 24. Attraverso le colonnine sarà possibile attivare un immediato colloquio citofonico per la richiesta di soccorso pigiando semplicemente un tasto, posto anche ad altezza carrozzina per disabili, e comunicare direttamente con un operatore per specificare l'identità dell'intervento richiesto.

Analogo sistema è stato realizzato anche al Parco Troisi, in via Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio. «Ne è prevista l'estensione graduale - ha ricordato l'Assessore Nasti - a tutti i parchi urbani cittadini. Tale programma risponde anche all'esigenza di salvaguardare gli ingenti investimenti che il Comune sta impegnando per la ristrutturazione e gli allestimenti dei parchi cittadini per evitarne il degrado e scoraggiare il vandalismo di cui è vittima spesso questo prezioso patrimonio della cittadinanza».

Associazione Medici Cattolici Italiani Sezione San Luca Il nuovo anno sociale

Gli incontri mensili si svolgeranno, come negli anni scorsi, presso la Casa di esercizi spirituali "Sant' Ignazio", sita in Napoli in via Sant' Ignazio di Loyola 51, nella quarta domenica di ciascun mese, salvo variazioni necessarie per esigenze organizzative, con il seguente schema.

Alle ore 10, partecipazione alla Santa Messa, celebrata dall'assistente spirituale, padre Vincenzo Pezzimenti sj.

Alle ore 11, incontro culturale-formativo a tema. È possibile trattenerci a pranzo presso la Casa dei padri Gesuiti, comunicandolo all'inizio dell'incontro.

Questo il programma, già definito, con i relativi temi di riflessione, relativo agli incontri della prima parte dell'anno sociale:

Domenica 24 ottobre: "Per un nuovo Umanesimo". Riflessioni su argomenti di Bioetica. Relatore: Giuseppe Battimelli Consigliere Nazionale Amci, Presidente della sezione Amci "San Giuseppe Moscati" dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni.

Seguirà una testimonianza dal titolo: "La promozione umana dell'Africa" di padre Nzuzi Bibaki, gesuita, della Repubblica Democratica del Congo, fondatore della Congregazione delle Suore Curatrici Missionarie di San Luca.

Domenica 28 novembre: "Il principio guida di un ospedale modello: l'umanizzazione". Relatore: Ciro Verdoliva, Capo ufficio tecnico dell'Ospedale Cardarelli, Responsabile della realizzazione dell'Ospedale del Mare.

Domenica 19 dicembre, incontro spirituale presso la Casa Sant' Ignazio, dalle ore 10 alle ore 12,30. Riflessioni di padre Vincenzo Pezzimenti sj. Si concluderà con la celebrazione della Santa Messa che avrà inizio alle ore 11.30.

Domenica 23 gennaio: "Padre Matteo Ricci sj, umanista, scienziato, apostolo. Ponte fra oriente ed Occidente. Relatore: padre Vincenzo Pezzimenti sj, assistente ecclesiale Amci sezione San Luca.

Si ricorda che è aperto il tesseramento, rinnovo o nuova adesione. È possibile versare la quota sul conto corrente postale n. 15513807 intestato a: Associazione Medici Cattolici Italiani oppure direttamente al tesoriere, Ciro Petillo.

Si ricordano alcune ricorrenze particolari: 16 novembre 2010: Festa ed anniversario della Beatificazione di Giuseppe Moscati. Per tale ricorrenza verrà celebrata la Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo.

31 gennaio: S. Ciro. Verrà celebrata la Santa Messa presso la Chiesa del Gesù Nuovo.

4 febbraio: Giornata della Vita 11 febbraio 2011: Giornata mondiale del malato.

Giovedì 14 Ottobre, presso la sede della Società Napoletana di Storia Patria, situata al Maschio Angioino, è avvenuta la premiazione della quinta edizione del Premio Franco Strazzullo. Il riconoscimento è andato al Dott. Fernando Loffredo, che ha presentato un'opera dedicata allo studio delle sculture per fontane monumentali nel Rinascimento.

Il premio è dedicato alla memoria di mons. Franco Strazzullo, un uomo di Chiesa, che ha rivolto i propri studi all'analisi della storia dell'arte napoletana, dal Medioevo all'età contemporanea. Mons. Strazzullo, infatti, ha contribuito attivamente alla crescita della conoscenza della storia dell'arte napoletana, pubblicando quasi 300 opere, tra saggi, articoli e volumi. Il compito che si era proposto, era quello di ricostruire il passato basandosi sulla ricerca scientifica e lo studio attivo sul campo.

Rispettando i dettami della vita di Strazzullo, è stata istituita, dopo la sua scomparsa, una Fondazione omonima che ogni anno bandisce un concorso per incentivare i giovani studiosi alla ricerca. «Arrivati alla quinta edizione del Premio, non possiamo che essere fieri del lavoro che stiamo facendo - esordisce l'ing. Antonio Strazzullo, Presidente della Fondazione, nonché fratello di mons. Franco -. La Fondazione nel suo statuto, ha individuato due obiettivi da centrare ispirati da mio fratello: fare luce con la ricerca nella storia di Napoli e dare spazio ai giovani ricercatori». «Le nostre attività sono interamente dedicate ai giovani - ha aggiunto - e ciò è dimostrato dal fatto che l'età media dei partecipanti al concorso era di 31 anni. Dall'anno prossimo per rispettare ancora di più il lavoro di mons. Strazzullo, abbiamo deciso di ampliare il periodo storico di analisi dei lavori, che quindi partirà dal Medioevo fino ad arrivare all'età moderna».

L'ambizione principale della Fondazione, ha fatto notare Franco Strazzullo, è quella di poter acquistare considerazione, allo scopo di continuare a diffondere l'arte e la cultura, lamentando al contempo una scarsa attenzione da

Presso la Società Napoletana di Storia Patria la quinta edizione del Premio «Franco Strazzullo»

Diffondere l'arte e la cultura napoletana

di Gianluca Manca

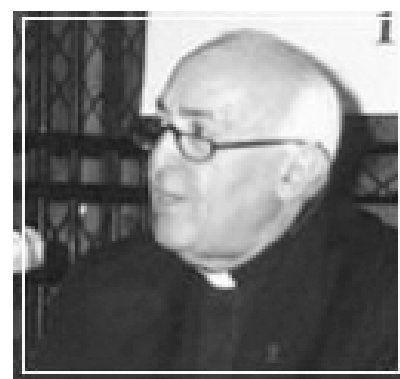


parte della stampa e dei media in genere, la cui presenza potrebbe aiutare il premio a poter diventare un appuntamento di spicco nel panorama culturale napoletano».

L'opera vincitrice, come spiega Francesco Caglioti, professore di Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", nonché relatore del lavoro, ha il pregio di essere uno studio densissimo di contenuti. Esso affronta tutta la produzione di fontane del Rinascimento, analizzando con particolare i centri di produzione più importanti

del periodo: Napoli e la Spagna. La riscoperta delle fontane monumentali ha portato l'autore ad analizzare le opere sul posto per poter avere una visione più dettagliata dell'arte Rinascimentale.

Una menzione d'onore è stata fatta alla dott. Maria Toscano, per la sua opera dedicata al naturalismo antiquario. Essa, infatti, fornisce la spiegazione della figura dell'antiquario nel '600 e '700 europeo, periodo nel quale, secondo l'autrice, la ricerca comincia ad essere più sistematica grazie ai nuovi metodi di indagine che fondavano l'ortodossia alle scienze empiriche.



Il Premio Masaniello a padre Massimo Rastrelli

Il Comitato promotore del Premio Masaniello, giunto alla V edizione, presieduto da Luigi Rispoli, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, nel corso di una manifestazione musicale e culturale svoltasi all'aperto a Piazza del Carmine, gremita di folla, ha consegnato diversi premi a personalità che si sono distinte nel mondo della cultura, dell'imprenditoria, dell'artigianato ecc. L'organizzazione del concerto-spettacolo è stata curata da Umberto Franzese ed ha avuto come presentatrice Lorenza Licenziati. Si sono esibiti diversi artisti. A Padre Massimo Rastrelli, gesuita, che dirige il "Centro la famiglia", cioè il consultorio familiare di Via S. Sebastiano, è stato attribuito il Premio Masaniello 2010 al valor civile, con la seguente motivazione letta dalla prof.ssa Roberta Combattente: la sua è "la lezione umana di un religioso che affronta con impeto la sofferenza della gente impelagata nei grovigli esistenziali. Padre Rastrelli sollecita con interventi risolutivi un percorso di rinascita per garantire i diritti dei meno abbienti a vivere con dignità un'esistenza altrimenti contorta..."

Enzo Mangia

Le certezze di San Josemaria

Due amori predominano in questo lavoro della scrittrice Carmela Politi Cenere: quello per Napoli e quello per San Josemaria Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei. Si tratta di due ambiti vasti e profondi che toccano l'essenza dell'uomo e insieme hanno un risvolto antropologico, sociale e anche, potremmo dire, civile. L'autrice è ben consapevole di vivere in una città geograficamente e storicamente unica, ricca di umanità, eccellenze e valori che sembrano alimentarsi proprio in risposta, o forse in conseguenza, di una ormai nota complessità che da secoli segna e ne appesantisce la vita.

Lo scoprire che sin dai primi anni del suo arrivo in Italia, alla fine degli anni Quaranta, San Josemaria ha percorso nel suo apostolato, in diversi periodi, le vie di Napoli, ha spinto l'autrice ad approfondire il messaggio della chiamata universale alla santità e della santificazione del quotidiano (il "Santo dell'ordinario" lo definì Giovanni Paolo II) in tutti gli ambienti.

Con metodo, costanza, lavoro capillare e sensibilità (anche poetica) Carmela Politi Cenere ha desiderato penetrare l'universo, unico e insieme semplice, della fede cristiana vissuta all'interno della Prelatura dell'Opus Dei, in Italia e nel mondo. Ha visitato la sua sede centrale a Roma, in viale Bruno Buozzi, dove riposano le spoglie del Santo e ha voluto conoscere da vicino alcune delle tante persone che, a vario titolo, ne fanno parte qui a Napoli. Ha visitato le case, conosciuto le famiglie, intervistato i protagonisti di questo particolare gioioso cammino di fede nella quotidianità.

In questi suoi incontri ha potuto verificare che l'invito di San Josemaria ad «amare il mondo appassionatamente» (espressione che ha dato il titolo ad una sua omelia), aveva trovato terreno fertile e fruttuoso non solo nell'ambito personale di molti, ma in tutte le loro relazioni quotidiane, familiari, professionali e sociali.

È quindi emozionante riscontrare in questi racconti quanto lo spirito universale del Vangelo, di cui erano permeati il cuore e la mente di San Josemaria, sia stato trasmesso e accolto in persone diversissime per carattere, vissuto personale e ambiente sociale. Ciò costituisce la vera vittoria del Bene che continuamente, come ricordava il fondatore dell'Opera, viene sparso a piene mani per tutti. Il libro è scritto anche col cuore e i lettori potranno incontrarsi con il Bello e il Buono presenti sempre in ognuno.

Pina De Cicco Villani

Carmela Politi Cenere, *Napoli e le certezze di San Josemaria*
Rolando Editore Napoli - 2010 - 112 pagine - euro 11,00



Nasce a San Giorgio a Cremano la "Libera Università Vesuviana"

Sarà inaugurata il prossimo 5 novembre la "Libera Università Vesuviana" (Luv). La sede centrale sarà villa Bruno, dove avrà inizio il primo corso sperimentale di cultura vesuviana. Il progetto nasce da un'idea dell'architetto Aldo Vella, già sindaco di San Giorgio a Cremano e personalità della cultura vesuviana. L'obiettivo è la creazione di una struttura polifunzionale e policentrica, sede di ricerca, didattica e approfondimento delle discipline proprie del territorio vesuviano. Un esperimento unico nel suo genere che ha trovato il supporto dell'Amministrazione Comunale.

«Sono orgoglioso – ha dichiarato il sindaco Mimmo Giorgiano – che la città di San Giorgio a Cremano possa dare il via a questo ambizioso progetto contribuendo allo sviluppo, non solo economico ma anche culturale, dell'intero territorio campano. Le nuove generazioni potranno essere in grado di affrontare i futuri contesti competitivi formandosi sul territorio vesuviano e questo creerà un circolo virtuoso».

Tra i docenti del corso, ci saranno molti nomi noti della cultura vesuviana: lo stesso Aldo Vella, Giuseppe Luongo (che si occuperà del vulcano Vesuvio), Maurizio Fraissinet (che curerà una lezione sulla fauna del territorio), Ugo Leone (che parlerà del Parco Nazionale del Vesuvio), Enzo Guli (interverrà sul sistema produttivo del regno delle Due Sicilie e dell'area vesuviana), Filippo Barbera (la concezione urbanistica di Carlo di Borbone), Giovanni D'Angelo (sulle radici e gli sviluppi del patrimonio etnomusicale vesuviano) e molti altri.

Il progetto prevede, con il tempo, la creazione di diverse sedi accademiche della Libera Università sull'intero territorio vesuviano, in relazione alle specificità storiche dei singoli territori: Somma Vesuviana per gli aspetti atropo-musicali, Terzigno per la cultura materiale, Ercolano per l'archeologia, Torre del Greco per la vulcanologia, Portici e San Giorgio a Cremano per l'architettura e l'urbanistica, San Giovanni a Teduccio per l'archeologia industriale. La Luv garantirà, quindi, un importante coinvolgimento delle realtà locali.

Il tema della santità al centro delle attività nella parrocchia San Giovanni Battista a Casavatore

Nuove "promesse" pastorali

di Gaetano Marino

I santi sono immagine vivente dell'amore di Dio. La notizia della canonizzazione di Giulia Salzano, fondatrice delle suore catechiste del Sacro Cuore, che ha vissuto ed operato a Casoria, dove è custodito il suo corpo, è stato il motivo che ha portato i presbiteri don Pasquale Di Luca e don Carmine Caponetto della parrocchia San Giovanni Battista di Casavatore a puntare la riflessione per l'anno pastorale 2010/2011 «sulla santità». I presbiteri nella relazione al primo Consiglio Pastorale hanno comunicato che: «La canonizzazione è un evento che riguarda la Chiesa universale e che interpella ciascuno di noi, tanto più che abbiamo la gioia e la grazia di avere, a pochi passi le spoglie mortali di colei che la Chiesa proclamerà santa». Da questo evento di grazia «vogliamo prendere spunto per riflettere, durante tutto l'anno pastorale che si apre dinanzi a noi, su questa esigenza imprescindibile del nostro essere cristiani: essere santi!». Ogni settimana focalizzeremo la nostra attenzione su un giorno che chiameremo il "cuore della settimana».

La prima settimana del mese è dedicata all'incontro con la Parola di Dio mediante la *lectio divina*; la seconda all'adorazione eucaristica comunitaria (giovedì); la terza al sacramento della riconciliazione (l'intera giornata del venerdì); la quarta all'incontro con i testimoni (ci si recherà ogni quarto lunedì del mese, presso quei luoghi che custodiscono la tomba, o la memoria viva, di Santi o Beati).

La notizia della canonizzazione di Giulia Salzano all'interno della comunità parrocchiale San Giovanni Battista, ha creato un forte fermento, un vero e proprio contagio di amore che si esprime nella richiesta di una conoscenza più ampia di que-

sta nostra sorella che è stata baciata dall'amore di Dio perché ha saputo riconoscerlo in chi viveva nel bisogno. È stato un forte richiamo, una necessità per poter percorrere più da vicino i luoghi dove ha vissuto e così alla fine di settembre è stato organizzato un pellegrinaggio da Casavatore a Casoria do-



ve hanno partecipato circa 70 fedeli con due scuolabus, e gruppi hanno visitato l'istituto e i luoghi in cui ha vissuto la santa. È stata data la possibilità di visitare la tomba. Una suora ha tenuto la catechesi sulla vita e sul

carisma della fondatrice. È stato recitato il Santo Rosario e poi in chiusura è stata celebrata la Santa Messa con tutta la comunità delle suore.

La partecipazione a questo evento ha ravvivato un'esperienza di fede, creando premesse di comunione e di speranza. I sacerdoti hanno anche sottolineato un altro impegno comunitario: «il servizio attivo ai fratelli ammalati della parrocchia, esplicitando che è necessario mettere insieme le forze per organizzare momenti di preghiera a casa di questi nostri fratelli e sorelle che vivono l'ora della sofferenza, spesso resa più dura dalla solitudine. Ogni sforzo, a costo di qualunque taglio, sarà impiegato per la realizzazione di questo progetto a favore degli ammalati».

Queste parole evidenziano la necessità di farsi compagno di viaggio con chi vive la stagione della prova. Riguardo il servizio attivo ai fratelli ammalati della parrocchia, è noto che negli ultimi due anni nella Parrocchia San Giovanni Battista è stato tenuto un corso di formazione sulla pastorale dei malati e degli anziani da un esperto in materia che ha sensibilizzato diversi operatori pastorali affrontando diverse tematiche tra le quali: la carità, cuore della chiesa; prassi pastorale dei sacramenti agli infermi; la visita, rilevando che la carità è il cuore della chiesa e senza di essa la comunità dei credenti non è quella fondata da Gesù Cristo.

Oggi bisogna essere costruttivi facendo nascere nuovi spazi di speranza specialmente quando la malattia prende il sopravvento, delimitando e condizionando il normale processo della vita, l'importanza della visita, la necessità di porsi vicino a chi vive nel disagio, di coglierne i gesti.

La comunione ecclesiale: la chiave della missione

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A questo compito, oggi, sono chiamati, in modo particolare, tutti i fedeli laici, i quali, proprio perché tali «hanno un posto originale e insostituibile: per mezzo loro la Chiesa di Cristo è resa presente nei più svariati settori del mondo come segno e fonte di speranza e di amore». Essi, «nelle circostanze attuali possono e devono fare moltissimo per la crescita di una autentica comunione ecclesiale, anche all'interno delle loro parrocchie, e per ridestare lo slancio missionario verso i non credenti o verso gli stessi credenti che hanno abbandonato o affievolito la pratica della vita cristiana» (n.7).

In un mondo travagliato dalla mancanza di speranza, dalle paure che nascono per l'incertezza del futuro e, soprattutto, da un relativismo, ormai regola del pensare e dell'agire, il Dio dell'Amore, chiama ognuno di noi, ed in modo particolare i laici, testimoni nell'ambiente in cui vivono, ad agire, inserendosi totalmente in quella comunione ecclesiale che fa di ognuno «delle cellule vive, delle realtà dinamiche che hanno come unico scopo quello di trasmettere il messaggio di salvezza dell'unico Redentore e realizzare il Regno di Dio nel tempo e nello spazio nei quali il Signore ci ha posti a vivere». (C.Sepe, Relazione finale a Materdomini p.2).

Organizzare la speranza, costruire la comunione e sentirsi in stato di missione è l'invito pressante, programmatico ed accorato che il nostro Vescovo ha dato alla Chiesa di Napoli. In quanto missionari dobbiamo servire, lavorare in quei luoghi che più degli altri hanno bisogno di testimoni perché lontani dall'amore di Cristo, luoghi divenuti zone di ombra, dove è evidente l'assenza educativa da parte degli adulti, luoghi teatro di episodi spesso violenti, frutto di non scelte e assoluta mancanza di valori umani, civili e religiosi. Il nostro Pastore ci indica le priorità e invita tutti a ripartire dall'educazione delle giovani generazioni e dalla rimotivazione degli adulti per il recupero della loro responsabilità educativa, privilegiando la famiglia e la scuola per vivere appieno la nostra vocazione.

Tale ottica deve ispirare il metodo di lavoro di tutta la nostra Chiesa: Settori pastorali, decanati, parrocchie, Movimenti, Associazioni, singoli operatori pastorali, tutti in costante sinergia, per trovare le strategie opportune, per raggiungere quegli obiettivi comuni i cui frutti si potranno vedere solo nel tempo, forse a lunga distanza, perché la sfida educativa che ci vede «missionari in un mondo secolarizzato» non si potrà esaurire nell'anno pastorale ma si arricchirà di quelle ulteriori priorità ed emergenze, che, di volta in volta, il Cardinale riterrà opportuno indicare.

A queste indicazioni, sarà indispensabile rispondere con grande generosità anche «uscendo dagli angusti confini dei nostri personalismi e andare per i vicoli e le piazze per incontrare, anzi per entrare nella vita delle nostre famiglie e nelle nostre scuole». All'incontro e all'ascolto, poi, bisognerà far seguire un dialogo serrato e costruttivo, tra le varie agenzie educative quali la scuola, la famiglia, la parrocchia, che in costante sinergia e partendo da quanto già realizzato e consolidato, possono aprire percorsi nuovi ed ulteriori passi da compiere con strategie più adatte per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Saranno, inoltre, indispensabili, in ogni Decanato, nuovi operatori pastorali, il censimento dei luoghi più idonei alla formazione e la nascita di laboratori, dove le famiglie, le Associazioni, i Movimenti e quanti operano nella scuola possano ritrovarsi per attuare le Linee pastorali date dal Vescovo.

All'alba del III millennio, siamo tutti chiamati, presbiteri e laici, a «scendere in campo» e utilizzare tutte le nostre forze, ad assumere uno «spirito evangelicamente missionario per la costruzione di quella comunione ecclesiale che è la più alta testimonianza che possiamo dare alla nostra gente».

Raffaele Ponte
Vicario episcopale per il laicato

Siti Reali onlus – Campania Movietour

Dal museo delle arti sanitarie ai luoghi del medico santo

Un itinerario sulle orme di San Giuseppe Moscati

Siti Reali onlus e Campania Movietour hanno organizzato un suggestivo percorso nei luoghi reali e immaginari di Giuseppe Moscati. Attraverso questo itinerario è possibile approfondire anche un pezzo della storia della medicina e degli ospedali napoletani. In particolare è in programma una visita al Museo delle Arti Sanitarie nell'Ospedale Incurabili di Napoli dove prestò la sua opera Moscati per gran parte della sua vita.

Nel neonato museo sono esposti strumentari medici adoperati nei secoli scorsi e tante originali curiosità: una sedia operatoria della metà dell'Ottocento, cassette di farmaci portatili, seghe per amputazione, un Becco di Corvo risalente alla peste del Cinquecento, un prezioso coltello polifunzionale con manico in corno di bufalo d'acqua del XVII secolo ed infine siringhe e antiche stampe riproduttori apparati circolatori e cellule nervose.

Lasciato l'ospedale degli Incurabili la visita guidata prosegue verso i luoghi più significativi del film-TV "Giuseppe Moscati - L'amore che guarisce" (G. Campiotti, 2006). Si passa poi per piazza del Gesù: nell'omonima Chiesa si trova infatti l'Oratorio di San Giuseppe Moscati, dove sono conservati ricordi e foto del Santo fino a giungere alla casa nella quale il medico santo visse per vari anni.

Il prezzo della visita per gli adulti è fissato a 10 euro, mentre è gratis per i giovanissimi fino a 14 anni di età.

L'appuntamento è alle ore 9.30, a Porta San Gennaro, nei pressi di piazza Cavour. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 081.26.32.50 - 39.22.86.34.36 - cultura@sitireali.it - 3206151107 - info@campaniamovietour.com



Stagione sinfonica al San Carlo

Romanticismo all'italiana

(dvd) Secondo appuntamento con i Concerti della stagione sinfonica del Teatro di San Carlo. Protagonista l'Orchestra, insieme alla solista Cecilia Laca, artista di casa al San Carlo, dal 2006 Primo Violino di Spalla. Sul podio, la bacchetta familiare di Sergio Alapont, già alla guida della compagine stabile nella scorsa stagione sinfonica. Il programma puntava sull'Ottocento romantico di Brahms e Mendelssohn: da una parte, il «Concerto in re maggiore op. 77 per violino e orchestra» del compositore amburghese; dall'altra, la «Sinfonia n.4 "italiana" in la magg. op.90», nata dalle suggestioni di un lungo viaggio in Italia di Mendelssohn. Cecilia Laca appare per la verità un po' debole e ferma nell'uso dell'archetto specie nel primo e nel terzo movimento, per cui ha finito col proporre un Brahms un po' pesante, privo della vitalità che ci si aspettava. Abbiamo assistito, ad un susseguirsi di tempi spesso troppo rallentati, ma soprattutto non sfruttati nelle potenzialità espressive. Le cose vanno meglio con la Sinfonia "italiana". Qui Alapont ha diretto con generosità, orientando sui musicisti il centro dell'attenzione e portando l'Orchestra a una sicurezza tecnica sempre espressiva e che può permettersi di giocare, con effetto travolgente, sulla rapidità dei tempi veloci dell'ultimo movimento. I suoi gesti sono chiari, ampi e, soprattutto precisi così che l'orchestra brilla, restituendo tutta l'iridescenza del brano che sembra avere, inauditamente, più nettezze che sfumature. Ancora più sorprendente ci è apparsa l'Orchestra nel bis concesso dal maestro Alapont: la «Danza slava n. 2» di Antonín Dvořák (sembra quasi che la compagine sancarlina in questo avvio di stagione dia il meglio di sé nei brani non previsti in cartellone!) con un'Orchestra ancora più compatta e decisa nell'affrontare i cambi ritmici della partitura. Pubblico contento, con qualche vuoto di troppo.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

VENITE PASTORES® 2010
- NAPOLI - GENOVA OTRANTO PALERMO RAGUSA RIMINI ROMA VIENNA X EDIZIONE
IV CENTENARIO DELLA MORTE DI LORENZO SCUPOLI (OTRANTO 1530 - NAPOLI 1610)

BASILICA DI SAN PAOLO MAGGIORE piazza San Gaetano

domenica 24 ottobre ore 18,00
ad missam
Ensemble vocale **LUMEN VALO** (Finlandia)

luce della neve concerto spirituale
musiche di Carlo Gesualdo, Juhani Komulainen, Orlando di Lasso, Claudio Monteverdi, Palestrina, Heinrich Schütz, Scipione Stella
letture dal *Combattimento Spirituale*, dal *Modo di dire* la Corona della Madonna e dal *Modo di aiutare gli infermi* di Lorenzo Scupoli
Silvia De Palma voce recitante • Ensemble vocale **LUMEN VALO**

domenica 28 novembre ore 12,00
ad missam concelebrazione presieduta da **Valentin Arteaga** ca, Preposito generale del Teatini

CAPPELLA MUSICALE THEATINA maestro di cappella **Flavio Colusso**
Maria Chiara Chizzoni soprano **Renato Moro** tenore **Cristiano Accardi** organo
CORO DEL CONVENTO DI SAN GREGORIO ARMENO
con la partecipazione dei bambini de **I TAMBURELLISTI DI OTRANTO** diretti da **Massimo Panarese**

domenica 28 novembre ore 15,00
visita al santuario teatino introduzione di **Carmine Mazza** ca, Preposito provinciale del Teatini d'Italia

il Combattimento Spirituale ieri e oggi tavola rotonda
sessione conclusiva del convegno interdisciplinare "Laurentius Hydruntinus, Chierico Regolare - Lorenzo Scupoli e il suo tempo"
proiezione di **Franco Cardini** tavola rotonda con la partecipazione di **Franco Cardini, Flavio Colusso, Roberta Duranti, Giulio Nicolò Meldolesi, Bartolomeo Mán** ca, **Morand Wirth** sos

REAL CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO via Duomo

giovedì 16 dicembre ore 19,30
scintille siciliane nella Napoli del '600 concerto spirituale
musiche, in prima esecuzione moderna, di Cataldo Amodei e Alessandro Scarlatti
letture dal *Combattimento Spirituale*, dal *Modo di dire* la Corona della Madonna e dal *Modo di aiutare gli infermi* di Lorenzo Scupoli
meditazioni di **Vincenzo De Gregorio** abate prete della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro

CAPPELLA MUSICALE THEATINA direttore al cembalo **Flavio Colusso**
Elena Cecchi Fedi soprano **Andrea Coen** organo **Andrea Damiani** corista **Silvia De Palma** voce recitante

INGRESSO LIBERO

Chierici Regolari Teatini
Le Colonne del Decennio
Musicalmagazine
Info: 328.4284500
www.venitepastores.net

con il Vescovo Crescenzo alla Giornata Mondiale della Gioventù

11-24 AGOSTO 2011

- GEMELLAGGIO con la diocesi di BARCELONA
- XXVI GMG A MADRID
- Insieme in CATALOGNA (S.Susanna)

€695
viaggio in NAVE

JMJ 2011
MADRID

ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE IL 20 NOVEMBRE

INFO :www.giovaninapoli.it

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIV • Numero 36 • 24 ottobre 2010

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it